

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 6 novembre 1972)

INDICE

| | | | |
|---|----------|--|----------|
| ARNONE: Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della società « Salsi Bosco » di Serradifalco, sospesi dal lavoro col pretesto di una crisi aziendale provocata dagli scioperi (450) (risp. COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) | Pag. 163 | In merito alle crescenti sofisticazioni dei vini mediante l'impiego di zucchero destinato ad usi zootecnici (403) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) | Pag. 168 |
| BACICCHI, SEMA: In relazione al proposito manifestato dalle « Cartiere Donzelli » di chiudere dal 31 luglio 1972 la cartiera di Gemona (297) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) | 165 | Provvedimenti da adottare per impedire che venga demolito il palazzo Montalto a Siracusa (409) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 169 |
| BLOISE: Problemi concernenti le « Terme Sibarite » di Cassano al Jonio (180) (risposta FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) | 163 | Provvedimenti da adottare contro l'inquinamento delle acque del Mediterraneo (477) (risp. PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) | 170 |
| Sulla mancata realizzazione di un centro turistico a Bruscate di Sibari (721) (risposta FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) | 164 | In merito all'attuazione del « progetto di bonifica delle sponde del Trasimeno » elaborato dall'Ente di bonifica e valorizzazione fondiaria delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni (479) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) | 171 |
| BURTULO: Per un rinvio della decisione della « Cartiera Donzelli » di Gemona del Friuli di chiudere l'attività alla fine del mese di luglio 1972 (245); Per lo studio di un piano di ristrutturazione e di ammodernamento della « Cartiera Donzelli » di Gemona del Friuli (247) (risp. FERRARI-AGGRADI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>) | 165 | CURATOLO, BARBARO, FOLLIERI, SALERNO, SCARDACCIONE, LEGGIERI, TIRIOLO, SANTALCO: In merito all'insegnamento della cultura generale e dell'educazione civica negli istituti professionali da parte dei docenti in materie giuridiche ed economiche (517) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 172 |
| CIFARELLI: Per la salvaguardia delle collezioni non statali di oggetti d'arte con particolare riferimento alla custodia dei libri della Biblioteca imperiale dell'Abbazia di Farfa (138) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 166 | CURATOLO, SCARDACCIONE, BARBARO, FOLLIERI, SALERNO, SANTALCO, LEGGIERI, TIRIOLO: Per l'ammissione degli insegnanti delle scuole parificate ai corsi abilitanti istituiti con la legge n. 1074 ^c del 1972 (516) (risp. SCALFARO, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) | 172 |
| Grave danno prodotto alla frutticoltura italiana da misure comunitarie (390) (risp. NATALI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>) | 167 | DELLA PORTA: Sulle carenze della sede provinciale dell'INAM di Viterbo (498) (risposta COPPO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) | 173 |

6 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 9

- FRANCO: Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora presentato agli organi tecnici del MEC il piano di ristrutturazione agrumicola per la varietà « biondo comune » (575) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) Pag. 173
- FUSI: Preoccupazioni manifestate in ordine ai lavori in atto per la sistemazione del fiume Albenga (Grosseto) (441) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 174
- GIOVANNETTI: Per il potenziamento del distretto minerario di Iglesias (170) (risposta FERRI, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 176
- LEPRE: Provvedimenti da adottare per assicurare il posto di lavoro agli operai della cartiera Donzelli in Osoppo-Gemona del Friuli (Udine) (385) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 165
- LATANZA: In merito alle decisioni adottate dal 4° Centro siderurgico che ha privato di ogni commessa numerose aziende tarantine (419) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 177
- LI VIGNI: In merito al recapito di una cartella per il pagamento di 3 lire di ricchezza mobile (413) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) 177
- MACCARRONE: Conseguenze derivanti dalla mancata concessione, da parte della Cassa depositi e prestiti, di mutui a pareggio dei bilanci 1971 di comuni e province (5) (risp. MALAGODI, *Ministro del tesoro*) 178
- MANCINI: Necessità della costruzione di un centro abitativo nella azienda agricola di Maccarese (Roma) (222) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 180
- MANCINI, MADERCHI: Provvedimenti da adottare a seguito del disastroso incendio del 18 luglio 1972 nella pineta di Castelfusano (310) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 181
- MARIANI, NENCIONI: Per la traslazione dei resti di Italo Balbo nel Sacratio già costruito in Orbetello (111) (risp. TANASSI, *Vice Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro della difesa*) 182
- NOE', ALESSANDRINI: Per conoscere le misure che il Governo intende adottare per assicurare la continuazione del funzionamento del reattore ESSOR di Ispra (113) (risp. PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 182
- PAZIENZA: Inconvenienti derivanti dalla legge 1041 del 1971 sulle gestioni fuori bilancio (422) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 183
- PELLEGRINO: Per il recapito a domicilio delle pensioni (543) (risp. COPPO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) Pag. 183
- PELUSO, SCARPINO, POERIO, ARGIROFFI: Attacchi al lavoro messi in atto nel cosentino dalla ditta « Mancuso e Ferro » (433) (risp. COPPO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 184
- PINNA: Incresciosi fatti avvenuti in alcuni reparti dell'ospedale civile di Cagliari (154) (risp. GASPARI, *Ministro della sanità*) 184
- Difficoltà nella distribuzione della corrispondenza nel comune di Oristano (639) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 185
- PREMOLI: Sulla Raccomandazione n. 565 sui rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione (22) (risp. ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 186
- Sulla Raccomandazione n. 607 relativa alla medicina preventiva ed alla Carta sanitaria europea (30) (risp. GASPARI, *Ministro della sanità*) 187
- Sulla Raccomandazione n. 608 relativa al miglioramento dello stato dentario delle popolazioni europee (31) (risp. GASPARI, *Ministro della sanità*) 188
- Sulla Raccomandazione n. 647 relativa ai rifugiati nazionali ed alle eccedenze di popolazione (42) (risp. COPPO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 188
- Sulla Raccomandazione n. 655 relativa al controllo della detenzione e della vendita delle armi da fuoco in vista della lotta contro la violenza (51) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 190
- Misure da adottare per restituire all'Ente per le Ville Venete la normale vita amministrativa (431) (risp. SCALFARO, *Ministro della pubblica istruzione*) 190
- Per la normalizzazione della situazione in cui versano numerosi detenuti minorenni (683) (risp. GONELLA, *Ministro di grazia e giustizia*) 191
- Opportunità che negli uffici postali sia assicurata l'esistenza di un'uscita laterale di emergenza (688) (risp. GIOIA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*) 192
- RICCI: Sui criteri seguiti dall'EFIM e dalla INSUD nella localizzazione delle loro iniziative industriali, con particolare riferimento alla esclusione della provincia di Benevento (511) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 192
- ROSSI Dante, DEL PACE: In merito alla situazione del gruppo « Lebole-Euroconf »,

- « Lebole-centro » e « Lebole-sud » (293) (risposta FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) Pag. 193
- RUSSO Arcangelo: Provvedimenti da adottare per ridare funzionalità agli uffici del medico provinciale e del veterinario provinciale di Caltanissetta (423) (risp. GASPARI, *Ministro della sanità*) 194
- Provvedimenti da adottare a favore dei dipendenti della società « Salsi Bosco », di Serradifalco, sospesi in dipendenza dello sciopero delle maestranze di Campofranco (452) (risp. COPPO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 195
- SAMMARTINO: Mancata fruizione dell'alimentazione idrica nell'agro di Sesto Campano (285) (risp. NATALI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 195
- Per sapere se i programmi dell'EFIM e della INSUD prevedano anche interventi nelle province di Campobasso e Isernia (539) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 196
- SEGNANA: Difficile situazione della comunità italiana nella zona di La Serena (Coquimbo) nel Cile (123) (risp. ELKAN, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 197
- SICA: Per la riduzione del pedaggio sulla tangenziale di Napoli (791) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro delle partecipazioni statali*) 198
- SPECCHIO: Sulla scarsa funzionalità dell'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cerignola dovuta ad assoluta carenza di personale (453) (risp. VALSECCHI, *Ministro delle finanze*) 199

ARNONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti ritengano di dover prendere in merito alla situazione creata presso la società « Salsi Bosco » di Serradifalco, la quale ha sospeso dal lavoro gli operai col pretesto di una crisi aziendale provocata dallo sciopero delle maestranze di Campofranco, le quali rivendicano il rinnovo del contratto di lavoro.

L'interrogante fa presente che la disoccupazione operaia in quella zona ha già provocato un così cospicuo esodo migratorio da toccare ormai il limite di ogni paziente tollerabilità.

(4 - 0450)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, su delega ed anche per conto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'Ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta è prontamente intervenuto per dirimere la controversia insorta a seguito della sospensione per due giorni dell'attività delle miniere di Serradifalco gestite dalla s.p.a. Salsi.

Il tentativo di conciliazione non ha dato però esito positivo per l'intransigenza delle parti.

La situazione si è successivamente normalizzata e la Società ha chiesto l'erogazione, a favore dei propri dipendenti, del trattamento della Cassa integrazione guadagni per le due giornate di sospensione dal lavoro.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

28 ottobre 1972

BLOISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che lo stabilimento delle « Terme Sibarite » di Cassano al Jonio rimane ancora senza il regolare consiglio di amministrazione;

quali sono i veri motivi che non permettono di inserire nel mercato termale le succitate « Terme Sibarite »;

quali provvedimenti intende promuovere al fine di potenziare e rilanciare quello stabilimento termale che ha i requisiti per poter aspirare a risultati più positivi.

(4 - 0180)

RISPOSTA. — Con riferimento alla interrogazione in oggetto si comunica che l'assemblea degli azionisti della s.p.a. Terme Sibarite, in data 27 giugno 1972, ha proceduto alla nomina del Presidente della società e del Consiglio di amministrazione.

Non appena il comune di Cassano Jonio avrà inviato la terna di nomi richiesta, si procederà a completare il Consiglio di amministrazione con il rappresentante del comune stesso.

A proposito del secondo punto dell'interrogazione cui si risponde, si osserva che numerosi sono i motivi che ostacolano lo sviluppo di questa azienda. Le vecchie terme, peraltro di modestissime dimensioni, furono chiuse infatti quindici anni fa e la clientela di un tempo si è così dispersa. Per contro, appaiono ridotte le possibilità di acquisizione di nuovi curandi, a causa delle arretrate condizioni della cittadina, priva di una tradizione turistica, di pubblici esercizi adeguati, di luoghi di divertimento, di impianti sportivi. Solo da poco tempo infatti il comune ha iniziato i lavori per la rete di fognature e la sistemazione delle strade urbane, in gran parte non asfaltate e scarsamente illuminate.

Ad ogni modo, nonostante le difficoltà, l'azienda sta dimostrando una notevole vitalità; i curandi sono infatti passati da 544 unità nel 1969 a 741 nel 1970, a 1.051 nel 1971, ed è previsto per la stagione in corso un ulteriore incremento del 30 per cento.

Circa il terzo quesito posto dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che l'EAGAT ha programmato per lo sviluppo delle Terme Sibarite un piano di investimenti che comprende, tra l'altro, la costruzione di nuovi reparti inalatori.

La realizzazione di tali opere avrà inizio non appena l'Ente avrà risolto i più pressanti problemi finanziari, grazie all'approvazione della legge per l'aumento del suo fondo di dotazione.

*Il Ministro
delle partecipazioni statali*
FERRARI-AGGRADI

30 ottobre 1972

BLOISE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

in riferimento alla generica risposta data all'interrogazione n. 4 - 0179, i veri motivi (non è certo un motivo valido l'approvazione del programma di fabbricazione già adottato dal comune di Cassano al Jonio) che hanno impedito di mantenere fede agli impegni assunti — in una riunione tenuta pres-

so l'allora Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali del Governo Colombo — da parte della « Sibaris » del gruppo « Insud », per l'avvio a realizzazione del famoso centro turistico in località Bruscate di Sibarì, nel comune di Cassano al Jonio;

se la progettazione esecutiva del citato centro turistico è stata finalmente ultimata e quando saranno presentati gli elaborati al comune di Cassano per l'esame di merito;

se sono vere le voci secondo le quali sono in atto dei ripensamenti sui propositi più volte annunciati circa gli 8 centri turistici in Calabria, ed in particolare per quello destinato alla Piana di Sibarì, dove tutto diventa leggenda, dalla suggestiva storia della famosa città arcaica alle promesse ripetute del Governo.

(4 - 0721)

RISPOSTA. — Si comunica che il progetto per l'intervento turistico nella zona di Sibarì è già stato presentato al comune di Cassano al Jonio. Si conferma peraltro, che, a norma delle vigenti disposizioni di legge, non potranno essere concesse licenze di costruzione finchè il progetto stesso non sarà stato approvato dalla Giunta regionale e non sarà stata stipulata con il comune la prescritta convenzione. Inoltre non sarà possibile passare alla successiva fase esecutiva fino a quando non sarà stato definitivamente approvato il programma di fabbricazione comunale.

Come si vede iniziative importanti e di grosse dimensioni come quelle programmate dalla INSUD richiedono tempi tecnici di attuazione inevitabilmente lunghi, specie nella prima fase preliminare e di avviamento. Ciò comunque non giustifica in alcun modo le voci richiamate dalla signoria vostra onorevole secondo le quali sarebbero in atto « ripensamenti » sui propositi dell'INSUD di realizzare le programmate iniziative turistiche nella regione calabrese.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI-AGGRADI

30 ottobre 1972

BURTULO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Poichè la decisione della « Cartiera Donzelli » di Gemona del Friuli — recentemente assorbita dall'EFIM — di chiudere l'attività alla fine del corrente mese di luglio 1972 ha causato, oltre alla ben comprensibile esasperazione delle maestranze repentinamente private del posto di lavoro, anche vivissima apprensione nelle Amministrazioni locali ed in tutte le rappresentanze della zona, che vedono gravemente compromessa la possibilità di occupazione in una plaga che soffre di carenza di posti di lavoro ed è ancora dissanguata dall'emigrazione, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro intenda esplicitare affinché tale decisione sia almeno rinviata fino allo studio di un possibile piano di ristrutturazione e riammodernamento aziendale o — qualora questo non risultasse possibile — fino alla precisa individuazione ed all'avviamento di un'attività sostitutiva, tale da incrementare e non diminuire l'occupazione in una zona che presenta gravi sintomi di depressione economica.

(4-0245)

BURTULO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Poichè la decisione della « Cartiera Donzelli » di Gemona del Friuli — recentemente assorbita dall'EFIM — di chiudere l'attività alla fine del corrente mese di luglio 1972 ha causato, oltre alla ben comprensibile esasperazione delle maestranze repentinamente private del posto di lavoro, anche vivissima apprensione nelle Amministrazioni locali ed in tutte le rappresentanze della zona, che vedono gravemente compromessa la possibilità di occupazione in una plaga che è carente di posti di lavoro ed è ancora dissanguata dall'emigrazione, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda urgentemente promuovere lo studio di un piano di ristrutturazione e di ammodernamento dell'azienda, in modo da evitare la minacciata chiusura, o, in subordine, esaminare la possibilità di individuare e di avviare a realizzazione un'ideale attività sostitutiva, tale da incrementare e non diminuire l'occupazione in una zona depressa.

(4-0247)

BACICCHI, SEMA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Di fronte alla grave situazione determinatasi nella zona di Gemona del Friuli (Udine) per il proposito manifestato dalla direzione delle « Cartiere riunite Donzelli meridionali » (CRDM), il cui capitale azionario risulta essere posseduto in parte preminente dall'EFIM, di attuare, dal 31 luglio 1972, la chiusura della cartiera di Gemona, licenziando tutti i dipendenti;

fatto presente che la chiusura della suddetta cartiera arrecherebbe un altro grave colpo all'occupazione in una zona già poverissima, soggetta ad una massiccia emigrazione ed a pesanti vincoli di servitù militare che ne impediscono lo sviluppo, e che non deve consentirsi una ristrutturazione del gruppo CRDM attuata con capitale pubblico, a tutto danno dei lavoratori e di detta zona,

gli interroganti chiedono di conoscere: quali interventi il Ministro intende disporre per impedire la chiusura dello stabilimento o, quanto meno, per rinviarla nel tempo fino a quando non venga concretamente prospettata ed attuata un'attività sostitutiva nella zona che permetta la conservazione e lo sviluppo dei posti di lavoro *in loco*;

per quali motivi il suo Ministero non abbia finora risposto alle richieste in tal senso rivoltegli negli ultimi cinque mesi dalle organizzazioni sindacali e dalle Amministrazioni comunali della zona.

(4-0297)

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano predisporre per assicurare il posto di lavoro agli operai lavoratori presso la cartiera « Donzelli », del gruppo « Cartiere riunite Donzelli e Meridionali », ubicata in Osoppo-Gemona del Friuli (Udine), in una zona particolarmente depressa come quella del Friuli settentrionale, ancora oggi fabbrica di emigrantato, come denuncia l'ultimo censimento, la cui chiusura, preannunciata dalla società proprietaria per il 31 lu-

glio 1972, non può aver luogo se non viene garantito *in loco* il lavoro alle maestranze interessate.

(4 - 0385)

RISPOSTA (*). — Si comunica che la grave crisi strutturale in cui versa l'intero settore della carta non ha mancato di coinvolgere la società CRDM, tanto da costringere l'EFIM ad aumentare notevolmente la propria partecipazione azionaria in tale società per sostenerne, tra l'altro, la riorganizzazione.

Nella nuova, difficile situazione, la gestione dello stabilimento di Gemona, che produce, con impianti vetusti e mal funzionanti, una carta speciale difficile da collocare sul mercato, è divenuta decisamente antieconomica per la società CRDM, che da due anni sta sopportando pesanti perdite di esercizio.

Una riconversione dell'opificio, come hanno proposto le organizzazioni sindacali provinciali in una serie di incontri svoltisi tra le parti interessate, non sembra attuabile in questo momento. D'altra parte, gli stessi sindacati hanno riconosciuto l'impossibilità per l'azienda di continuare l'attività produttiva dello stabilimento in questione.

Sulla base di tali considerazioni, in occasione di una riunione svoltasi al Ministero del lavoro il 4 agosto 1972, è stato raggiunto un accordo che prevede quanto segue.

La società, pur mantenendo ferma la decisione di cessare l'attività dello stabilimento di Gemona in data 31 luglio 1972, ha accettato di spostare al 31 agosto il termine per il trasferimento del personale ad altri stabilimenti.

Ai dipendenti che accetteranno il trasferimento in altri stabilimenti sarà corrisposto un trattamento extra contrattuale pari a quello previsto dal contratto, mentre ai dipendenti che rinunceranno alla prosecuzione del rapporto di lavoro sarà concessa un'erogazione extra contrattuale di lire 500.000 *pro capite*.

Inoltre le parti, attesi gli impegni assunti dalla Regione per il collocamento del personale dipendente della cartiera di Gemona in una nuova attività sostitutiva da promuovere nella zona, hanno concordato che i la-

voratori i quali non dovessero accettare le proposte di trasferimento, e che non dovessero presentare le dimissioni volontarie, siano posti in trattamento di Cassa integrazione, ai sensi della legge n. 115, dal 1° giugno 1972 al 31 gennaio 1973.

A quella data l'azienda procederà comunque alla risoluzione dei rapporti di lavoro del personale della cartiera eventualmente ancora in sospensione, previa erogazione extra contrattuale di lire 300.000 *pro capite*.

Per quanto concerne infine la Cassa pensioni, i lavoratori hanno rinunciato ad ogni spettanza di liquidazione, mentre l'azienda si è impegnata a continuare la corresponsione delle integrazioni di pensione in atto.

Il Ministro delle partecipazioni statali

FERRARI-AGGRADI

30 ottobre 1972

(*) Testo, sempre identico, dato dal Ministro delle partecipazioni statali in risposta alle due interrogazioni del senatore Burtulo, all'interrogazione dei senatori Bacicchi e Sema e all'interrogazione del senatore Lepre.

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per un'efficiente salvaguardia delle collezioni non statali di oggetti d'arte, che sono esposte alle gesta di ladri specializzati ed indifese contro i guasti del tempo e dell'abbandono.

In particolare, l'interrogante desidera conoscere quali responsabilità siano emerse in ordine alla custodia dei libri di inestimabile valore rubati recentemente nella Biblioteca imperiale dell'Abbazia di Farfa, in provincia di Rieti (codice « *Expositio Salmorum* », del XII secolo, di San Brunone di Carantia, vescovo di Wuerzburg, unico al mondo; codice « *Panormia Ivonis Cornotiutis Episcopi* », del XIII secolo; « *Summa Cothifredi Superdecretaria Gregorii* », del IX secolo; uno dei frammenti del « Canto Gregoriano » di Guido d'Arezzo, anteriore all'XI secolo; incunabolo « *De Civitate Dei* », di Sant'Agostino, stampato a Subiaco nel 1467; « *Missale Romano-*

rum », stampato dal venerabile Stephanum Planuck di Padova nel 1482; un'opera di Giuseppe Flavio, stampata a Venezia nel 1491).
(4 - 0138)

RISPOSTA. — Si premette che, sulla base di vari accurati studi, questa Amministrazione non solo sta attuando una serie di iniziative immediate per una maggior tutela del patrimonio artistico ma è impegnata nella predisposizione di nuovi provvedimenti legislativi atti a risolvere le ormai note carenze del settore della tutela e valorizzazione del patrimonio artistico.

In attesa di pervenire ad uno strutturale riordinamento del settore, vengono, intanto, intensificate tutte quelle misure, anche repressive, per combattere il fenomeno del trafugamento di opere d'arte.

Particolari intese sono state prese con i Ministeri interessati sia per un'ulteriore intensificazione della sorveglianza da parte del corpo della Guardia di finanza sia per l'ampliamento della struttura del Comando dei carabinieri per la tutela del patrimonio artistico, con conseguente istituzione di appositi nuclei nell'Italia settentrionale, meridionale e insulare.

Ciò premesso, per quanto concerne il furto commesso nella biblioteca annessa al monumento nazionale dell'Abbazia benedettina di Farfa, si fa presente che è stato perpetrato di notte da persone evidentemente specializzate in furti con scasso che sono entrate nei locali della biblioteca attraverso un varco aperto nelle inferriate protettrici di una delle finestre.

Nessuna responsabilità può attribuirsi ai religiosi custodi della biblioteca poichè il fatto non è stato determinato da loro negligenze o colpa.

Della cosa sono stati subito informati gli organi di polizia giudiziaria della provincia e il nucleo dei carabinieri specializzati nella tutela del patrimonio artistico e culturale, i quali stanno svolgendo le opportune indagini indirizzandole su persone che ben conoscono l'ambiente della biblioteca ed hanno cognizione precisa del valore storico delle opere suddette. Infatti appare pienamente fondato il sospetto che il furto sia stato ese-

guito su precisa commissione, considerata la scelta dei pezzi nelle bacheche operata dai ladri, i quali hanno invece lasciato testi di minore valore ma che per un inesperto potevano rivestire un identico interesse.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

28 ottobre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave danno prodotto alla frutticoltura italiana dalle recenti misure comunitarie in ordine alle tasse compensative gravanti sulle pesche importate nell'ambito della Comunità, specialmente dalla Grecia.

La recentissima riduzione, invero, di dette tasse compensative da unità di conto 7.50 a unità di conto 1.20, comporta un repentino notevolissimo turbamento delle esportazioni di pesche dall'Italia, con grandissimo pregiudizio dell'attività economica nelle regioni peschicole, a cominciare dalla Romagna.

L'interrogante chiede, pertanto, quali misure intenda il Governo adottare d'urgenza, specie perchè già grave è la situazione ortofrutticola in dette zone, tanto da richiedere la messa in attuazione delle giustamente criticatissime misure di distruzione del raccolto, per evitare il tracollo dei prezzi sui mercati.

(4 - 0390)

RISPOSTA. — Come è certamente noto, l'ammontare della tassa compensativa è determinato sulla base della differenza tra il prezzo di riferimento del prodotto, stabilito in anticipo per la produzione comunitaria, e il prezzo di offerta, rilevato giornalmente, dello stesso prodotto importato dai Paesi terzi.

Evidentemente, tale differenza può subire oscillazioni che, conseguentemente, determinano la variazione, in più o in meno, dello ammontare della tassa compensativa.

Come è altresì noto, per le pesche, la tassa compensativa è stata inizialmente fissata a 2,5 unità di conto. Successivamente, sem-

pre per i motivi suesposti, è stata aumentata a 7,5 unità di conto. Senonchè, nella seconda quindicina dello scorso mese di luglio, è stata diminuita a 1,2 unità di conto, essendo stati registrati più alti prezzi di offerta del prodotto importato dai Paesi terzi e, in particolare, dalla Grecia.

A difesa della produzione comunitaria, sono state comunque adottate, a partire dal 17 luglio 1972, altre misure di salvaguardia, consistenti nel divieto di importazione, nell'ambito della CEE, del prodotto di seconda qualità e di calibro inferiore proveniente dai Paesi terzi.

Tali misure hanno finora consentito un collocamento abbastanza regolare delle pesche italiane, con un notevole contenimento dell'ammontare dei ritiri di prodotto dal mercato, effettuati dalle organizzazioni di produttori, rispetto a quello della precedente campagna.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

30 ottobre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per fronteggiare le crescenti sofisticazioni, anche parziali, dei vini da diretto consumo, mediante l'impiego di zucchero destinato ad usi zootecnici.

Facendo proprie le conclusioni della sezione siciliana dell'Associazione enotecnici italiani, l'interrogante chiede se il Ministro intenda fare oggetto di sua particolare attenzione le seguenti proposte:

1) che sia modificato il sistema di controllo previsto per l'accertamento della destinazione finale di tale prodotto, in quanto quello attuale si è dimostrato palesemente inefficace;

2) che venga all'origine sensibilmente aumentato il quantitativo di sostanze inerti e denaturanti, con l'eventuale aggiunta di altre compatibili con l'effettivo uso a cui il prodotto è destinato, e ciò in considerazione del fatto che lo zucchero zoo-

tecnico, nella formula attualmente commercializzata, non viene impiegato come tale, ma rappresenta un elemento integrativo della razione alimentare zootecnica;

3) che lo zucchero zootecnico importato venga destinato esclusivamente ai mangimifici, debitamente controllati, per la sua definitiva trasformazione in alimento diretto per uso zootecnico, fissandone il titolo massimo in saccarosio a prodotto finito;

4) che per una pratica formulazione della nuova auspicata regolamentazione venga sentito un rappresentante dell'Associazione enotecnici italiani.

(4-0403)

RISPOSTA. — La Comunità economica europea, in attuazione delle norme relative al mercato unico dei prodotti saccariferi, al fine di assicurare uno sbocco alle ingenti giacenze di zucchero, ha stabilito di concedere un premio per lo zucchero destinato ad uso zootecnico.

La concessione del premio, allo scopo di impedire la destinazione dello zucchero ad altri usi, è stata subordinata alla denaturazione del prodotto con le sostanze indicate nel regolamento CEE n. 833/68 del 28 giugno 1968 e successivi.

La sostanza impiegata nella denaturazione è costituita da un miscuglio di almeno chilogrammi 2,5 di farina di pesce e di un chilogrammo di amido che gonfia ad alta vischiosità per ogni 100 chilogrammi di zucchero.

L'amido gonfiante può essere sostituito da un chilogrammo di sale per bestiame, mentre la farina di pesce può essere sostituita da un'eguale quantità di farina animale, di farina di carne, oppure di farina di sangue.

Il Ministero delle finanze, a scopo cautelativo, ha stabilito che il prodotto denaturato sia sottoposto ad analisi da parte dei laboratori chimici delle dogane, per accertarne la effettiva denaturazione.

Oltre a tale misura, il prodotto di cui trattasi, rimanendo sempre una sostanza zuccherina, deve sottostare alla regolamentazione prevista dall'articolo 74 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, concernente la repressione delle frodi nella prepa-

razione e nel commercio dei mosti, vini ed aceti (obbligo per gli importatori ed i commercianti all'ingrosso di un registro di carico e scarico; circolazione del prodotto scortato da una apposita bolletta di accompagnamento).

Tuttavia, malgrado la rigida disciplina cui è sottoposta la circolazione dello zucchero per uso zootecnico, operatori poco scrupolosi riescono a distrarre alcune quantità del prodotto dalla loro giusta destinazione.

Proprio al fine di prevenire e reprimere tali illecite utilizzazioni, i servizi di vigilanza hanno ancor più intensificato la loro attività nel particolare settore e sono state impartite precise istruzioni agli organi dipendenti, perchè i controlli vengano effettuati con il massimo rigore ed ogni possibile tempestività.

Recentemente, sono state reperite alcune quantità di vino addizionato con zucchero per uso zootecnico: i responsabili sono stati subito denunciati all'autorità giudiziaria e si è proceduto al sequestro del prodotto.

Inoltre, si stanno studiando altri più idonei rivelatori da proporre in sede CEE, in sostituzione degli attuali.

Per quanto concerne, poi, la proposta di limitare la libertà d'importazione di detto prodotto ai soli utilizzatori, si fa presente che, in merito, sono stati già interpellati gli organi competenti della CEE, i quali si sono pronunciati in senso negativo.

Comunque, nelle prime due campagne di applicazione della regolamentazione comunitaria, sono state denaturate, in complesso, settecentomila tonnellate di prodotto, di cui solo il 7 per cento è stato acquistato da operatori italiani.

Nella campagna 1970-71, anche a seguito delle ripetute segnalazioni circa il fraudolento impiego di tale prodotto, sono state adottate misure restrittive in ordine al rilascio delle autorizzazioni per la denaturazione; tali autorizzazioni sono così passate da 350 mila tonnellate circa per anno a 50 mila circa.

Attualmente, la concessione dei premi di denaturazione è sospesa, per cui le disponibilità ancora in commercio dovrebbero essere di modeste entità.

Anche per la campagna 1971-72, se la denaturazione dello zucchero dovesse essere ripresa, al fine di smaltire le eventuali eccedenze, si hanno fondate ragioni di ritenere che la commissione CEE rimarrà vigilante e che le autorizzazioni saranno molto contenute.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

30 ottobre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, con la massima urgenza, per impedire che venga demolito, a Siracusa, il Palazzo Montalto.

Pare che si preveda, da parte di qualcuno, di procedere ad un'antistorica ricomposizione della facciata di detto palazzo, e solo di essa, in altro luogo, e ciò malgrado che sia generalmente riconosciuto l'alto valore artistico dell'intero edificio, logge e cortili compresi. Inoltre, basta appena accennare alla posizione culturale, ormai acquisita in ogni Paese civile, che condanna trasformazioni, rimozioni e falsificazioni nei centri storici e soprattutto in danno di testimonianze architettoniche significative.

(4 - 0409)

RISPOSTA. — Si fa presente che non risulta pervenuta alla soprintendenza ai monumenti di Catania alcuna richiesta, nè tantomeno la stessa ha rilasciato alcuna autorizzazione per la demolizione o per l'eventuale ricomposizione della facciata del palazzo Montalto di Siracusa in altro luogo.

La Soprintendenza stessa ha anzi più volte predisposto appositi sopralluoghi collegiali, unitamente al Genio civile ed al comune di Siracusa, per accertare le effettive condizioni statiche dell'edificio in modo da definire le eventuali opere necessarie per la conservazione del medesimo.

Inoltre, i restauri di stretto carattere artistico sono stati inclusi nei prossimi programmi di intervento, i quali saranno naturalmente subordinati al consolidamento sta-

tico, che ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 292, è di competenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici.

Nel contempo sono stati sollecitati il comune di Siracusa e l'ente proprietario ad adottare tutti i provvedimenti atti a salvaguardare la pubblica incolumità e la stabilità dell'immobile.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

28 ottobre 1972

CIFARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se intenda promuovere accordi internazionali contro l'inquinamento delle acque del Mediterraneo.

Le particolari caratteristiche di questo mare, sostanzialmente chiuso, ed il crescere in esso del traffico delle petroliere rendono particolarmente urgente l'adozione di adeguate misure da parte di tutti gli Stati rivieraschi, e sarebbe altamente meritoria per l'Italia, oltrechè conforme alle sue esigenze di vita e di civiltà, un'iniziativa in tal senso.
(4 - 0477)

RISPOSTA. — Fin dal giugno 1971, discutendosi a Londra un progetto di Convenzione per vietare gli scarichi di materiale tossico negli oceani, il rappresentante italiano ebbe a proporre ai Paesi mediterranei presenti un accordo specifico sulla materia per il mare comune che appunto per le sue nature geofisiche richiede una protezione particolare dagli scarichi di rifiuti tossici in alto mare.

Questa iniziativa ha dato origine alla conferenza che si è tenuta a Roma l'11-12 luglio 1972 tra i Paesi rivieraschi del bacino occidentale del Mediterraneo e che tornerà a riunirsi in ottobre.

Nel frattempo veniva messo a punto in Italia un sistema per evitare lo scarico in mare delle acque di lavaggio delle petroliere. Si tratterebbe di costruire, nei 14 punti di carico del grezzo, delle apparecchiature per ricevere a terra e poi depurarle le acque di zavorra. Completato questo progetto anche nei suoi aspetti finanziari, esso è stato presentato dall'Italia sia in una riunione tenu-

tasi nello scorso giugno tra i Paesi marittimi nella sede del Comitato consultivo intergovernativo marittimo di Londra, sia a Malta in un'altra riunione per esaminare fra i Paesi costieri del Mediterraneo i problemi del suo inquinamento. Questa iniziativa è stata, infine, proposta bilateralmente dalla Italia a tutti i Paesi costieri del Mediterraneo, fornendo a ciascuno di essi il progetto da noi preparato.

Per rendersi conto dell'incidenza dell'inquinamento provocato dal lavaggio delle petroliere in alto mare, basta accennare che nel solo 1970 su 200 milioni di tonnellate di grezzo trasportato su rotte mediterranee, circa 300 mila tonnellate sono finite in mare con le acque di zavorra.

È stato poi completato un progetto pilota fra l'Italia, la Francia, ed il Principato di Monaco per eliminare gli inquinamenti della costa tra St. Raphael ed Imperia. Ultimato questo progetto, di cui i dipartimenti e le provincie interessate dovranno applicare i suggerimenti, l'Italia ha proposto di estendere lo studio al tratto di costa compreso tra Marsiglia e La Spezia. A questo riguardo, è prevista una riunione nel prossimo ottobre.

I francesi si sono fatti promotori, per il Mediterraneo, di un'altra Convenzione per prevenire gli inquinamenti da petrolio derivanti da cause accidentali. Tale Convenzione è ormai prossima ad essere firmata dai Paesi del bacino occidentale. A disposizione di tali Paesi, da parte italiana è stato posto un piano di emergenza, dovuto al Ministero della marina mercantile, che è il più completo oggi esistente.

Per quanto riguarda più particolarmente l'Adriatico, si è avuta a Roma una riunione nel febbraio scorso con gli jugoslavi per studiare un piano d'insieme, diretto a ridurre gradualmente la degradazione di questo mare in tutti i suoi aspetti. Il piano proposto dall'Italia, è attualmente in corso di studio da parte delle autorità jugoslave e ci si attende che nel prossimo autunno Belgrado convochi una riunione in proposito.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
PEDINI

25 ottobre 1972

CIFARELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità che sta per essere attuato il progetto di « bonifica delle sponde del Trasimeno », elaborato dall'Ente autonomo di bonifica e valorizzazione fondiaria delle province di Arezzo, Perugia, Siena e Terni, progetto che, per quanto se ne sa, prevede di creare una linea di sponda ben definita, mediante dragaggio delle zone al lago e mediante colmata dei terreni posti a monte della linea stessa.

Avverso tale progetto si è pronunciata la Commissione per la tutela e la conservazione della natura del Consiglio nazionale delle ricerche, in quanto esso produrrebbe una degradazione irreversibile dell'ambiente naturale del Trasimeno, con conseguenze molto gravi dal punto di vista ecologico.

L'interrogante ricorda che già il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha classificato il « biotipo » del Trasimeno fra gli ambienti da salvaguardare, in quanto esso è uno degli ambienti umidi il cui valore scientifico è stato riconosciuto dall'« International Biological Program » nell'ambito del « Project Aqua ».

(4 - 0479)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo della bonifica e della sistemazione delle gronde del lago Trasimeno, al quale si riferisce la signoria vostra onorevole, è stato inviato per il parere al Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste con l'invito a porre particolare attenzione al suo esame, sotto il profilo della tutela ambientale e dei valori naturalistici di detto biotopo.

In particolare, si è richiesto di tener presenti i seguenti documenti:

« documento preliminare sulla salvaguardia delle zone umide » della Commissione speciale per i problemi ecologici del Senato della Repubblica;

nota del Consiglio nazionale delle ricerche (Commissione per la conservazione della natura e delle sue risorse);

circolare ministeriale n. 43/15 B del 3 luglio 1970;

istanza dell'associazione «Italia Nostra».

Il Consiglio superiore dell'agricoltura, nella riunione del 20 luglio 1972, ha considerato in sintesi:

che il progetto mira soltanto all'utilizzazione di 500 ettari di terra, perseguendo una impostazione della bonifica ormai superata dal nuovo, più complesso e generale compito che la bonifica deve invece assumere nel campo ambientale;

che non si sono valutate attentamente le conseguenze molteplici e generali della trasformazione delle sponde;

che in realtà le opere previste costituiscono il principio di una pesante azione destinata ad interrompere e coartare la vitalità naturale del lago, con la conseguente rottura di equilibri ecologici estremamente delicati, ponendo la grave scelta di trasformare il bacino, ora naturale, in artificiale;

che il diserbo pressochè totale delle sponde avrebbe portato un grave impoverimento delle specie ciprinidi e esocidi che vi si riproducono;

che il bacino, poi, sarebbe stato gravemente inquinato dagli scarichi delle fognature delle inevitabili costruzioni civili che sarebbero sorte sulle rive, una volta che queste fossero state sistemate;

che sotto il profilo economico-agrario, l'opera era caratterizzata da un pessimo rapporto costi-benefici.

Il Consiglio ha, quindi, raccomandato di restituire il progetto all'ente che lo ha presentato, affinché lo rielabori, tenendo presenti i problemi ecologici e paesaggistici, nonché gli aspetti complementari e, in particolare, quello turistico, al fine di conciliare i problemi dello sviluppo con quelli dell'ambiente.

Da quanto precede, emerge che questo Ministero, anche nel caso in esame, si è attenuto all'impostazione di migliore tutela degli ambienti naturali che la bonifica deve perseguire, come previsto dalla citata circolare ministeriale n. 43/15 B del 3 luglio 1970.

Tale impostazione è, del resto, in linea con la pure ricordata posizione del Senato della Repubblica (Commissione speciale per i problemi ecologici) e con le più recenti racco-

mandazioni sulle zone umide e l'avifauna migratoria della Conferenza di Stoccolma (n. 32, n. 99, lett. b).

Queste azioni debbono, comunque, ritenersi episodiche, in attesa di quel « provvedimento legislativo organico, il quale ponga le "zone umide" al riparo dai molteplici pericoli che esse possono correre e permettere, se del caso, tempestiva attività riparatrice ».

In proposito, s'informa la signoria vostra onorevole che è allo studio, da parte di questo Ministero, una bozza di elencazione dei principi per una normativa organica che sia, appunto, tesa alla salvaguardia, al ripristino e alla valorizzazione delle zone umide.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

30 ottobre 1972

CURATOLO, BARBARO, FOLLIERI, SALERNO, SCARDACCIONE, LEGGIERI, TIRIOLO, SANTALCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come mai l'articolo 7 del decreto ministeriale 2 marzo 1972 abbia negato di considerare abilitati per la cultura generale e l'educazione civica negli Istituti professionali di Stato i docenti forniti di abilitazione in materie giuridiche ed economiche che già insegnano negli stessi Istituti con nomina a tempo indeterminato;

se non ravvisi l'opportunità di eliminare tali inconvenienti restituendo ai docenti in materie giuridiche ed economiche la validità dell'abilitazione anche ai fini dell'insegnamento della cultura generale e dell'educazione civica negli Istituti professionali di Stato, come era prima dell'emanazione dell'articolo 7 del decreto ministeriale 2 marzo 1972.

(4-0517)

RISPOSTA. — Si precisa che l'articolo 7 del decreto ministeriale 2 marzo 1972 stabilisce che, nella fase di prima attuazione della legge 6 dicembre 1971, n. 1074 — articolo 7 — i titoli di abilitazione dichiarati validi per gli insegnamenti degli istituti professionali,

secondo le tabelle di corrispondenza annesse alle ordinanze annuali emanate a norma dell'articolo 13 della legge 13 giugno 1969, n. 282, o dichiarati tali dai Consigli di amministrazione degli Istituti stessi ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1963, n. 354, sono utili, nei confronti dei docenti in servizio negli Istituti professionali alla data del suddetto decreto, ai fini dell'inclusione nelle graduatorie nazionali permanenti relative alle classi di concorso che comprendono gli insegnamenti predetti, anche se detti titoli non sono compresi fra quelli contemplati dalla tabella B annessa al citato decreto 2 marzo 1972 per l'ammissione al concorso.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

28 ottobre 1972

CURATOLO, SCARDACCIONE, BARBARO, FOLLIERI, SALERNO, SANTALCO, LEGGIERI, TIRIOLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali sono i motivi per i quali non è consentito ai docenti delle scuole legalmente riconosciute e parificate di frequentare i corsi abilitanti speciali istituiti con legge 6 febbraio 1972, n. 1074.

Se il signor Ministro, rispondendo ad alcuni insegnanti, che gliene facevano richiesta, ha affermato con lettera del 19 luglio 1972, protocollo n. 943 A/5, che « solo in sede legislativa » potrebbero essere superate le limitazioni (ingiuste) vigenti e venire incontro alle aspirazioni dei suddetti insegnanti, non si vede la ragione per la quale lo stesso signor Ministro non si adoperi per una iniziativa legislativa che sani tali ingiustizie palese.

(4-0516)

RISPOSTA. — Si fa presente che non è consentito ai docenti delle scuole legalmente riconosciute di partecipare ai corsi abilitanti speciali in atto, in quanto l'articolo 5 della legge n. 1074 del 6 dicembre 1971, quando indica, tra le categorie tassativamente precisate, gli insegnanti non di ruolo con incarico

a tempo indeterminato, si riferisce alla categoria contemplata nell'articolo 1 della legge 13 giugno 1969, n. 282, costituita, cioè, da insegnanti dipendenti da questa Amministrazione statale.

Per quanto riguarda la seconda parte dell'interrogazione, si precisa che nella seduta del 30 settembre 1972 il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge con il quale viene estesa l'ammissione ai successivi corsi abilitanti speciali anche ai docenti degli istituti legalmente riconosciuti.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

28 ottobre 1972

DELLA PORTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per risolvere il problema della sede provinciale dell'INAM di Viterbo, insufficiente a soddisfare le esigenze dei lavoratori assistiti dall'Istituto.

Tale sede, per l'inadeguatezza dei servizi, costringe la direzione provinciale a tenere in attività una sezione distaccata in Piazzale Gramsci, lungo la statale Cassia, dove quotidianamente si forma una lunga fila di assistiti che, per lungo tempo, restano in attesa dell'apertura degli uffici e degli ambulatori.

I lavoratori che debbono ricorrere alle prestazioni dell'INAM sono esposti, oltre che alle intemperie naturali, anche ai gravi pericoli del traffico particolarmente intenso e convulso in quella zona.

(4 - 0498)

RISPOSTA. — La sede provinciale INAM di Viterbo presenta attualmente la seguente situazione: gli uffici della sede provinciale sono sistemati in 26 locali situati in via G. Marconi, mentre la Sezione territoriale centro occupa uno stabile di 67 vani utili in piazzale Gramsci.

Nell'annesso poliambulatorio sono assicurati i servizi specialistici di medicina interna, pediatria, dermatologia, cardiologia, neurologia, chirurgia, urologia, ortopedia, oste-

tricia, otoiatria, odontoiatria, radiologia, analisi cliniche e metabolismo basale, terapia fisica ed aerosol e terapia iniettoria.

Il problema di trovare una soddisfacente sistemazione ambientale agli uffici della Sede provinciale e al complesso sezionale ha incontrato notevoli difficoltà soprattutto per l'indisponibilità di stabili idonei. Recentemente, si è potuto dare inizio ad una trattativa per l'acquisizione in fitto di un moderno edificio in cui sarebbe possibile sistemare in modo funzionale sia gli uffici della Sede sia la Sezione Centro.

L'auspicata conclusione positiva di queste trattative consentirà di rimuovere gli inconvenienti rilevati dalla signoria vostra onorevole, che si riflettono negativamente sulla efficienza funzionale della sede INAM di Viterbo.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

28 ottobre 1972

FRANCO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali — nonostante la grave crisi che attraversano le colture agricole delle zone del Sud, ed in particolare quelle della provincia di Reggio Calabria — non è stato ancora presentato agli organi tecnici del MEC il piano di ristrutturazione agrumicola per la varietà « biondo comune », approntato dal Ministero da oltre 3 anni e per il quale si sono registrati ripetuti solleciti dei nostri *partners* europei, e ciò col rischio di perdere i cospicui finanziamenti già deliberati in materia da parte del FEOGA.

(4 - 0575)

RISPOSTA. — Il Ministero, previ specifici studi ed approfondite indagini compiute da una apposita commissione di esperti, aveva redatto ai termini dell'articolo 2 del Regolamento CEE n. 2511/69, il « piano » delle misure ritenute più adeguate per la realizzazione, nel nostro Paese, delle attività di riconversione varietale degli aranceti e dei

mandarineti, nonchè per la creazione, il miglioramento e l'ampliamento di centri di confezionamento, magazzinaggio e trasformazione degli agrumi.

Il « piano », nel termine previsto, era stato trasmesso, per gli ulteriori formali adempimenti, alla Commissione CEE, la quale, a seguito di un primo esame, ha ritenuto di formulare alcune osservazioni, che hanno costituito oggetto di trattazione in occasione di incontri bilaterali svoltisi nel novembre 1971 con i rappresentanti della commissione stessa.

Sulla base delle intese raggiunte in tale sede, il Ministero ha provveduto a rielaborare il « piano », introducendovi quelle modificazioni ed integrazioni che, concordemente, erano state ritenute necessarie ai fini di una maggiore aderenza alle disposizioni ed alle finalità del citato Regolamento comunitario.

Il « piano » così rielaborato, è stato restituito da oltre otto mesi alla commissione per la formale e definitiva approvazione. Anche a seguito delle sollecitazioni rivolte dal Ministero, è stata già convocata per i prossimi giorni la riunione congiunta dei comitati comunitari che, ai termini del citato Regolamento n. 2511, debbono esprimere il proprio parere sul « piano », per cui sono da ritenere imminenti le definitive decisioni della commissione.

Circa i tempi di attuazione del « piano », si informa che il Ministero ha già segnalato alla commissione l'opportunità di apporare una congrua proroga al termine di efficacia del Regolamento di cui trattasi, al fine di poter disporre del tempo sufficiente per la piena realizzazione della riconversione agrumicola italiana.

Intanto, il Ministero ha già predisposto il lavoro preliminare per dare concreta applicazione al « piano », non appena lo stesso sarà stato approvato dall'Esecutivo comunitario.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

30 ottobre 1972

FUSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — In relazione alle preoccupazioni manifestate dalle popolazioni interessate, da vari enti e da tecnici in ordine ai lavori in atto per la sistemazione del fiume Albegna (Grosseto).

Tali lavori di sistemazione della sezione arginata del fiume Albegna, nel tratto tra la ferrovia Roma-Pisa e la foce, per un importo di lire 285 milioni, consistono nell'allargamento della sezione di fondo del fiume, con conseguente riduzione del piano di golena, e nel rialzo e ringrosso delle sezioni arginali.

Detto tipo di lavori, approvati dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste con decreto ministeriale n. 1949 del 29 giugno 1969, si è dimostrato inutile e dannoso a causa della modifica dell'orografia di fondo della foce e dello sbocco a mare e della costituzione di ambienti insalubri determinati dalla creazione delle vasche di colmata per il contenimento del materiale proveniente dall'espurgo in alveo e in golena.

Infatti, l'allargamento di 80-100 metri del fondo e lo sfondamento della sezione d'alveo a circa 4 metri sotto il medio-mare hanno causato e causano, attraverso una sezione media di 400 metri quadri circa, la rottura dell'equilibrio idraulico delle correnti marine alla foce, con conseguente riformazione della barra trasversale di fondo, condizione indispensabile per determinare un equilibrio di forze tra quelle marine e quelle fluviali.

La rottura dell'equilibrio idraulico alla foce dell'Albegna ha provocato condizioni fortemente critiche, in quanto la modifica dell'orografia della bocca ha permesso che l'azione dei venti prevalenti e dominanti, come lo scirocco ed il maestrale, e le relative correnti marine di fondo, determinasse l'erosione del labbro destro della bocca, tanto che la battigia marina è arretrata di oltre 50 metri dalla sua posizione iniziale: inoltre, insieme all'erosione del labbro sinistro — avvenuta quando fu prolungato l'alveo a mare che venne sospeso solo dopo le proteste dei vari confinanti — si è determinata anche l'erosione della sponda destra a 100 metri dal mare, verso monte,

a seguito della risacca intervenuta in conseguenza dell'asportazione meccanica della barra protettiva di fondo.

Lo sconvolgimento orografico della bocca ha determinato, inoltre, un forte aumento del titolo di salinità delle acque nelle zone più o meno adiacenti al corso del fiume, tanto che, a 4 chilometri dalla foce ed a 500 metri dal corso del fiume, l'acqua rilevata da uno dei tanti pozzi per uso irriguo è risultata, all'analisi chimica, del tipo « durissima », con 1,55 per mille di titolazione salina, mentre nelle zone più vicine al corso del fiume, a partire dalla foce, sia in destra che in sinistra, i prelievi dell'acqua hanno dato una titolazione di salinità del 2,5 per mille nel primo chilometro, mentre nei successivi 4 chilometri la salinità oscilla tra lo 0,700 e lo 0,950 per mille, denotando la presenza di acque dure, che diventano durissime man mano che si sale verso la superficie.

L'erosione alla bocca del fiume e l'aumento della propagazione salina costituiscono notevole danno al già precario reddito delle comunità agricole della zona, le quali utilizzano le acque artesiane per l'irrigazione delle varie coltivazioni.

Infine, non si comprende perchè si è data esecuzione ad un'opera sulla base di un adeguamento della sezione a mare, ovviando al principio elementare che la portata del fiume Albegna è una espressione saltuaria — propria del carattere torrentizio — e quindi non idonea a stabilizzare costantemente lo equilibrio di forza fiume-mare.

Incomprensibile, inoltre, appare la decisione di procedere al rialzo delle sezioni d'argine nel tratto a mare, quando il raggiungimento della quota di massima piena alla foce sul medio-mare dimostra praticamente che le zone a monte non arginate o precariamente arginate si trovano già allagate, onde sembra irrazionale eseguire in un fiume opere a valle prima di realizzare le opportune opere a monte.

Ancora, la realizzazione di vasche di colmata per il contenimento del materiale asportato sul fondo ed in golena del fiume Albegna, nel tratto interessato, ha costituito e costituisce condizione antigienica in quanto il materiale espurgato nelle vasche di colmata, in presenza ridotta di acqua mista — fluviale e

marina — rappresenta l'ambiente ideale per l'accelerata riproduzione di zanzare, del tipo anofele, idonea non solo a rendere l'ambiente impossibile — la località è attualmente in fase di sviluppo turistico — ma anche a determinare eventuali condizioni di inquinamento.

L'interrogante chiede, pertanto, ai Ministri interrogati di disporre, per gli aspetti di rispettiva competenza, una sollecita indagine onde accertare la situazione in atto, insieme alle eventuali responsabilità sullo sperpero di denaro pubblico che, alla luce della realtà, si dimostra speso in opere di dubbia utilità e comunque dannose per l'alterazione dell'ambiente naturale che già hanno determinato e che maggiormente determineranno nel futuro.

L'interrogante chiede, altresì, che i Ministeri interessati predispongano con urgenza i necessari interventi tecnici e finanziari per la realizzazione di opere a monte del fiume Albegna e per impedire che le opere fin qui realizzate non danneggino ulteriormente l'ambiente naturale e gli interessi della collettività.

(4 - 0441)

RISPOSTA. — Le opere di sistemazione del fiume Albegna, concesse con decreto n. 1949 del 27 giugno 1969, vengono eseguite sulla base degli accertamenti effettuati dall'Istituto idrografico di Pisa in occasione dei noti fenomeni alluvionali del novembre 1966, a seguito dei quali risultò che la portata di massima piena alla foce, calcolata in 1.100 metri cubi al minuto secondo nel 1929, era salita, nel 1966, al valore di 2.600 metri cubi al minuto secondo, evidenziando la necessità di realizzare l'allargamento ed il rafforzamento della sezione arginale non soltanto per il tratto terminale, ma per l'intero percorso nell'ambito del comprensorio di bonifica.

Tali opere sono state programmate in tre diversi lotti di lavori: il primo, già completamente ultimato, ha interessato la parte a monte del fiume, per una lunghezza di chilometri 3,600 con una spesa di 204.300.000 lire; il secondo, in fase di esecuzione e di prossimo collaudo, ha interessato la parte a valle, per una lunghezza di chilometri 9,900

con una spesa complessiva di lire 838 milioni. Di tale lotto, soltanto una parte, per chilometri 2 e per una spesa di lire 285 milioni, si riferisce al tratto compreso tra la ferrovia Roma-Pisa e la foce, quella, cioè, considerata dalla signoria vostra onorevole; infine, il terzo lotto, relativo al tronco intermedio fra i due precedenti, per una lunghezza di chilometri 4, costituisce un progetto, dell'importo di lire 478 milioni, che sarà finanziato con l'impiego dei fondi che saranno messi a disposizione per gli interventi di difesa del suolo.

Pertanto, la sistemazione del corso d'acqua costituisce un unico complesso di opere, per cui, una volta realizzate tutte le opere idrauliche, dal monte alla foce, i fenomeni negativi segnalati dalla signoria vostra onorevole medesima sono destinati ad essere superati con la formazione di un nuovo equilibrio idrogeologico.

Del resto, come l'esperienza idraulica insegna, ad ogni rottura (in questo caso, peraltro, estremamente modesta) di un determinato equilibrio, sempre ed a breve, talvolta brevissima scadenza, succede e si sovrappone un altro equilibrio, attraverso il quale la natura stessa finisce coll'adeguarsi al nuovo assetto venutosi a creare. E ciò vale per tutti indistintamente gli inconvenienti posti in luce e lamentati dalla signoria vostra onorevole.

La costituzione di vasche di colmata nelle zone limitrofe all'ampliamento e consolidamento delle arginature rientra nella scienza delle bonifiche e conserva tutta la sua validità, nonostante l'aspetto esteticamente negativo che la colmata assume nella sua fase esecutiva, specie in periodo estivo, in ragione del comportamento fisico-chimico delle argille asportate dall'alveo. Infatti, le zone di colmata, una volta assoggettate alla loro naturale successiva sistemazione idraulico-agraria, perdono ogni residuo di apparente antiigienicità e sterilità ed assumono, all'opposto, il più elevato indice di salubrità e produttività.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

30 ottobre 1972

GIOVANNETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali orientamenti intenda adottare per il potenziamento del Distretto minerario di Iglesias.

Recenti infortuni mortali verificatisi nelle miniere in Sardegna hanno riproposto l'assoluta inadeguatezza dell'Ufficio menzionato: di fronte a decine di chilometri di gallerie da controllare, sta l'inadeguatezza dell'organico e la stessa carenza di mezzi di trasporto per recarsi ad effettuare le necessarie ispezioni per il rispetto delle norme di polizia mineraria.

Si chiede, inoltre, di sapere se il Ministro non ritenga necessario esaminare con la Regione sarda l'opportunità del trasferimento dello stesso Distretto, sotto il controllo dell'Amministrazione regionale che già dispone dello stesso per l'istruzione delle diverse pratiche di permessi e concessioni minerarie.

(4 - 0170)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione soprascritta si fa presente che in questi ultimi tempi il distretto minerario di Iglesias è stato potenziato sia nelle attrezzature che nel personale. L'organico del distretto è infatti attualmente composto di 5 ingegneri e 5 periti del Corpo delle miniere oltre al personale della carriera esecutiva e d'ordine. Inoltre l'azione del distretto in materia di sicurezza è affiancata dalla presenza di un ispettore generale del Corpo delle miniere con incarichi ispettivi per i problemi generali del settore summenzionato. Per quanto riguarda la carenza dei mezzi di trasporto si fa presente che i funzionari del distretto si avvalgono di mezzi propri con rimborso delle relative spese. In caso diverso, infatti, non basterebbero una decina di autovetture del servizio di Stato per soddisfare le esigenze di trasporto dei singoli funzionari per le visite ispettive.

Durante tali visite non si tratta soltanto di percorrere gallerie e accedere a cantieri per osservare se tutte le norme di polizia mineraria sono osservate, ma anche e soprattutto di prevedere la possibilità che situazioni avverse possano improvvisamente insorgere e sovrapporsi creando le premesse al verificarsi di un sinistro, essendo questa

la caratteristica quasi costante degli infortuni in miniera. Il problema pertanto, non è di disporre di un numero molto elevato di funzionari, ma piuttosto di capacità professionale e di conoscenza delle miniere che si conseguono e si rafforzano con la lunga permanenza nei centri minerari.

Sotto tale aspetto il personale del distretto di Iglesias risponde pienamente a dette esigenze.

Si assicura comunque la signoria vostra onorevole che nulla sarà lasciato intentato dall'amministrazione mineraria per un rafforzamento anche numerico dell'organico distrettuale pur in presenza di obiettive difficoltà di reperimento di personale qualificato e subordinatamente alle risultanze dei concorsi in atto per ingegneri del Corpo delle miniere.

Si fa da ultimo presente che la questione del trasferimento del personale del Corpo delle miniere sotto il controllo dell'amministrazione regionale non può essere risolta in via amministrativa.

*Il Ministro dell'industria, del commercio
e dell'artigianato*

FERRI

28 ottobre 1972

LATANZA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza delle recenti decisioni adottate dal 4° Centro siderurgico, a seguito delle quali numerose aziende industriali tarantine sono state repentinamente private di ogni commessa e lavoro nell'ambito del Centro stesso.

Tale situazione minaccia di provocare numerosi licenziamenti di personale da parte delle cennate aziende, con gravi conseguenze per l'economia e per il clima sociale dell'intera provincia jonica.

Si chiede, pertanto, quali urgenti interventi il Ministro interrogato intenda disporre affinché siano studiate ed attuate immediate soluzioni atte a scongiurare le dannose conseguenze denunciate ed a riportare una situazione di equilibrio nei rapporti socio-economici tra imprese pubbliche e private

nella città di Taranto, principale polo industriale del Mezzogiorno.

(4-0419)

RISPOSTA. — Si comunica che la lamentata situazione di mancanza di lavoro in cui si troverebbero numerose imprese appaltatrici dell'Italsider di Taranto, è conseguenza dei recenti accordi raggiunti in sede sindacale sul regime degli appalti negli stabilimenti siderurgici. In proposito va osservato che la limitazione degli appalti e l'abolizione dei subappalti concernono essenzialmente i lavori strettamente connessi con le attività operative del Centro e che a tale decisione si è pervenuti sia per meglio affrontare il problema antinfortunistico, sia per migliorare la situazione organizzativa attuale, appesantita dalle difficoltà fin qui incontrate da parte dell'Italsider nell'ottenere che le imprese appaltatrici rispettassero integralmente gli schemi di orario e di esecuzioni tecniche fissati dall'azienda.

Va peraltro sottolineato che non si pongono problemi di occupazione poichè l'accordo sottoscritto dell'Italsider prevede l'impegno di assorbire, alla scadenza dei contratti, le attività ed il personale delle imprese impegnate con continuità in lavori strettamente collegati con l'attività produttiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali

FERRARI AGGRADI

30 ottobre 1972

LI VIGNI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia di stampa secondo la quale al signor Gianfranco Vannucci, di Lavagna, sarebbe stata recapitata una cartella per il pagamento di 3 lire di ricchezza mobile, a correzione di un errore dello stesso importo commesso dal centro meccanografico.

L'interrogante si augura di ricevere una risposta che smentisca tale notizia, ma, se così non fosse, chiede di sapere se è possibile calcolare, sia pure con approssimazione, quanto è costata, di pubblico denaro, l'esazione di tali 3 lire e se ci si trovi, di conse-

guenza, di fronte ad uno scherzo di cattivo gusto, a completa disinformazione sull'attuale valore di acquisto della lira, o ad un primato assoluto di pignoleria burocratica.
(4 - 0413)

RISPOSTA. — L'Amministrazione va sostenendo da tempo la necessità di un'organica revisione di tutte quelle norme che, nel fissare i criteri e le modalità di riscossione dei crediti erariali di natura tributaria ed anche extratributaria, prescindono da qualsiasi indagine sulla economicità dell'operazione.

Il caso denunciato dalla signoria vostra onorevole, pur nella perfetta regolarità della sua dinamica di svolgimento e di esecuzione, rappresenta un esempio assai significativo della cennata situazione legislativa.

A fronte di questa considerazione, non è di alcuna importanza attardarsi a spiegare che nel caso configurato dalla interrogazione i costi di notifica e di esazione della cartella esattoriale sono a totale carico dell'esattore in base all'obbligo del non riscosso per riscosso, e che di conseguenza non si verifica impiego di denaro pubblico.

Ciò che invece occorre affrontare e risolvere è il problema di fondo: l'adeguamento, cioè, di vecchie disposizioni alla realtà attuale, che è profondamente diversa rispetto al passato.

Nella piena consapevolezza di questa esigenza, la legge 9 ottobre 1971, n. 825, recante delega legislativa al Governo per la riforma tributaria, ha previsto al punto 8) dell'articolo 10 l'esclusione della riscossione e del rimborso dei tributi, quando gli importi da riscuotere o da rimborsare risultino inferiori a determinati limiti di economicità.

C'è perciò solo da attendersi che altre iniziative, relative a disposizioni di ancor più ampia e generale applicazione, si muovano in quella stessa direzione.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

26 ottobre 1972

MACCARRONE. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere:

se ha valutato in tutte le sue conseguenze il fatto che la Cassa depositi e prestiti non ha accordato ai comuni ed alle province i mutui a pareggio del bilancio 1971, almeno nell'ammontare consentito dal decreto del Ministro dell'interno di cui all'articolo 2 della legge 12 novembre 1971, n. 952;

se ritiene abrogati o inoperanti — e in tal caso per quali motivi — gli articoli 1 e 2 della legge 22 dicembre 1969, n. 964, con cui è stata riordinata la sezione autonoma di credito comunale e provinciale presso la Cassa depositi e prestiti proprio per provvedere in via principale a concedere mutui a copertura dei disavanzi economici dei bilanci di previsione degli Enti locali debitamente autorizzati;

se non considera sommamente pregiudizievole, anche ai fini di una programmata distribuzione delle risorse del settore creditizio, le scelte politiche fatte dalla Cassa depositi e prestiti con il concorso della Banca d'Italia e con la responsabilità degli organi del Tesoro, in conseguenza delle quali, a fronte di una forte giacenza di depositi presso il sistema bancario ordinario, si è omesso di aprire il canale dell'approvvigionamento dei mezzi finanziari occorrenti alla Cassa depositi e prestiti per soddisfare le richieste degli Enti locali mediante l'emissione di cartelle, secondo le prescrizioni della citata legge;

se non ritiene che tali scelte, oltre che aumentare gli oneri a carico degli Enti locali per interessi passivi ed aumentare, di conseguenza, in modo artificioso, la spesa corrente improduttiva, si traducano in un vantaggio così evidente per le banche da far ritenere che le scelte stesse possano anche essere indebitamente preordinate proprio per raggiungere lo scopo di procurare alle banche un utile suppletivo a danno degli Enti locali.

(4 - 0005)

RISPOSTA. — Subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* (25 novembre 1971) della legge n. 952 del 12 novembre 1971 e prima ancora della pubblicazione dei pre-

scritti decreti del Ministero dell'interno, autorizzanti gli enti interessati ad assumere mutui per l'integrazione dei bilanci 1971, la Sezione autonoma di credito a breve termine operante presso la Cassa depositi e prestiti è intervenuta in favore dei piccoli comuni con finanziamenti di circa 17 miliardi, da riassorbire, come è noto, con i successivi mutui.

Ulteriori finanziamenti nel settore hanno consentito, sino a tutto il mese di settembre 1972, di concedere, complessivamente, n. 3.029 mutui per l'ammontare di lire 416 miliardi.

Poichè altri interventi sono in corso, si prevede che per l'esercizio in parola sarà raggiunto un totale di finanziamenti notevolmente superiore ai decorsi anni, anche se non appare ora possibile indicare quale sarà l'importo massimo definitivo dei mutui da accordarsi per il ripetuto scopo.

A tale proposito giova rammentare che le misure degli interventi della Cassa depositi e prestiti dipendono dall'andamento delle disponibilità, provenienti in massima parte dal risparmio postale e quindi non aumentabili a volontà, nonchè dagli altri urgenti impegni assunti e da assumere per i diversi settori verso i quali la Cassa è istituzionalmente tenuta ad operare.

Comunque, pur essendo intendimento di questo Ministero di compiere in materia il massimo sforzo possibile, non può ignorarsi che, a fronte delle esigenze di credito degli enti locali deficitari non stanno le sole, spesso insufficienti, disponibilità della Cassa depositi e prestiti ma anche quelle di tutti gli enti ed istituti di credito autorizzati ad operare nel settore del credito comunale e provinciale.

Eventuali divari tra l'onerosità delle condizioni praticate da tali istituti e quelle dei mutui in contanti della Cassa depositi e prestiti tendono a sparire o a divenire trascurabili nei confronti dei prestiti in cartelle della sezione autonoma di credito comunale e provinciale, collocate, naturalmente, a prezzi di mercato.

Anche per questi ultimi prestiti si è verificato un intervento tempestivo ed efficace. Infatti, conseguite le autorizzazioni di legge, la suddetta sezione ha iniziato la sua atti-

vità concedendo prestiti in cartelle per ben 519 miliardi; prestiti che, destinati tutti al consolidamento di operazioni pregresse, hanno consentito agli enti interessati di limitare le loro esposizioni verso gli istituti di credito che avevano in precedenza operato i prefinanziamenti.

Ove si consideri che a tale cifra vanno aggiunti altri 31 miliardi per affidamenti sempre relativi al 1971, non sembra che possa condividersi il dubbio espresso dalla signoria vostra onorevole circa la funzionalità della sezione in parola la cui attività, ovviamente, è condizionata dalla situazione del mercato finanziario.

Infatti, affinché il prestito non risulti eccessivamente oneroso per gli enti richiedenti, i titoli debbono potersi collocare a condizioni favorevoli. Inoltre, nell'interesse generale, l'emissione deve armonizzarsi con le altre della specie da effettuarsi dagli enti od istituti di credito operanti tutti in settori essenziali per l'economia pubblica e privata del Paese, onde non provocare oscillazioni in ribasso od altre perturbazioni.

Peraltro, dovendosi preventivamente valutare i tempi, il volume e le condizioni dell'emissione, il meccanismo di siffatte operazioni, rispetto a quello dei prestiti in contanti della Cassa depositi e prestiti, risulta senz'altro più complesso.

Infine, a completamento dell'argomento, si soggiunge che il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio ha di recente espresso parere favorevole per una seconda emissione di cartelle al 7 per cento per venti anni, per un netto ricavo di lire 500 miliardi. Per il concretamento dell'operazione sono già state iniziate le complesse procedure occorrenti.

Da quanto precede emerge che le scelte di questo Ministero sono rivolte esclusivamente a vantaggio degli enti mutuatari anche se, per quanto concerne le più complesse operazioni della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, non possa prescindere dall'osservanza dei tempi tecnici necessari per la loro attuazione.

Il Ministro del tesoro
MALAGODI

27 ottobre 1972

MANCINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Premesso che i problemi delle strutture civili nell'azienda agricola di Maccarese (Roma) sono andati aggravandosi in questi ultimi anni, rendendo di fatto inagibile l'edilizia abitativa, dove alloggiavano circa 700 dipendenti dell'azienda medesima;

considerato che detti dipendenti, costituitisi in cooperativa, trovano notevoli difficoltà nel reperire il terreno necessario alla costruzione di un centro residenziale munito delle necessarie strutture civili (centro sanitario, asilo-nido, viabilità, scuola) e collegato organicamente ai servizi della città;

tenuto conto, infine, che, ai vecchi disagi che mortificano e travagliano la vita delle famiglie che vivono nell'azienda, viene ad aggiungersi la preclusa possibilità di accedere liberamente alle spiagge di Maccarese a causa della costruzione di circa 300 metri di muro in cemento lungo il litorale antistante il « Centro 32 »,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro ritiene opportuno compiere un intervento presso la direzione della azienda agricola di Maccarese allo scopo di reperire l'area necessaria alla costruzione di un centro abitativo, munito dei necessari servizi civili e sociali, da assegnare ai dipendenti dell'azienda medesima, tenendo peraltro conto delle possibili disponibilità di terreno determinate dalla diversa collocazione, a causa della risoluzione del rapporto mezzadrile, di circa 90 mezzadri, nonché della vasta estensione di terreno di proprietà del Pio Istituto S. Spirito, utile anche per i piani di rinnovamento e potenziamento dell'agricoltura;

2) se i vincoli aeroportuali per la zona in questione sono stati o meno definiti, o quando si pensa di definirli;

3) se s'intende provvedere affinché vengano rimossi gli impedimenti al libero accesso al mare e bloccate le spinte della speculazione privata lungo il litorale di Maccarese, non consentendo il rilascio di nuove concessioni, sia per l'insediamento di stabilimenti balneari che per l'istituzione di porticcioli adatti ad imbarcazioni da diporto;

4) se s'intende sollecitare l'esame e l'accoglimento della proposta per l'affidamento ai lavoratori dell'azienda di Maccarese dell'autogestione del litorale in questione per farne un servizio sociale a disposizione della collettività.

(4 - 0222)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto occorre sottolineare, anzitutto, che la società Maccarese ha effettuato, in questi ultimi anni, sistematici e massicci interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria del proprio complesso immobiliare che hanno richiesto un notevole sforzo finanziario.

Tali interventi hanno come principale obiettivo la creazione entro la fine dell'anno di idonei e razionali servizi igienici in tutte le abitazioni.

Inoltre, allo scopo di ridurre l'elevato coefficiente di densità abitativa, la Maccarese ha predisposto un impegnativo piano di costruzioni che prevede la realizzazione di 90 abitazioni. Il relativo progetto ha da tempo iniziato l'iter di approvazione presso gli uffici competenti.

Per quanto riguarda la cooperativa costituita tra i dipendenti per la costruzione di un nuovo centro residenziale, si deve far presente che l'iniziativa esorbita dai limiti dell'attività aziendale agricola.

La società, comunque, rinunciando ad un atteggiamento di pregiudiziale diniego, ha confermato ai lavoratori la propria disponibilità a considerare al momento debito la eventualità della cessione di una determinata superficie di terreno sempreché siano rilasciate dalle autorità tecnico-urbanistiche tutte le autorizzazioni e licenze occorrenti.

In merito ai vincoli aeroportuali, si precisa che sono stati definiti quelli concernenti i lavori di ampliamento della terza pista, con un esproprio a carico della Maccarese di ettari 90 circa di terreno.

Nel momento attuale si profila l'esproprio per la quarta pista, che potrà orientativamente interessare ettari 450-500 di terreno.

Circa le due ultime questioni sollevate dalla signoria vostra onorevole non si hanno

elementi di risposta, in quanto la materia esula dalla competenza di questa Amministrazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI AGGRADI

30 ottobre 1972

MANCINI, MADERCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, a seguito del disastroso incendio che ha distrutto, il 18 luglio 1972, circa 6 ettari della pineta di Castelfusano, in comune di Roma, non ritengano opportuno:

promuovere una rigorosa inchiesta per accertare le cause autentiche dell'incendio che ha devastato uno dei pochi « polmoni del verde » che ancora sono a disposizione della popolazione romana lungo la costa tirrenica;

disporre, in accordo con le autorità regionali e comunali di Roma, un sollecito programma di rimboschimento con le conseguenti precise norme di salvaguardia della zona danneggiata, al fine di impedire che l'ambiente, già seriamente compromesso, venga ulteriormente alterato dalle irrazionali spinte speculative che assediano la zona;

provvedere affinché la tenuta di Castelfusano venga sottoposta ad una più attenta vigilanza e cura, onde impedire che altri simili episodi, di dubbia origine, abbiano a ripetersi.

(4-0310)

RISPOSTA. — La pineta di Castelfusano è, come è noto, di proprietà del comune di Roma ed è affidata al controllo del Servizio giardini comunali che, a mezzo del proprio personale, svolge anche la necessaria azione di sorveglianza e di custodia.

È altresì noto che il comprensorio, della estensione di circa mille ettari, è attraversato da una fitta rete di strade transitate, specialmente nella stagione estiva, da numerosi mezzi di trasporto, con comitive che, spesso, sostano nell'interno della pineta.

A ciò si aggiunga che la parte terminale del comprensorio è attraversata dalla ferrovia metropolitana che, come pure è risaputo, ef-

fettua numerose corse nell'arco della giornata, trasportando migliaia di viaggiatori diretti alle spiagge del litorale di Ostia.

L'incendio del 18 luglio, che è stato alimentato da un fortissimo vento di libeccio, ha interessato proprio la zona della ferrovia, all'altezza della stazione di Castelfusano e, per quanto le cause fossero rimaste sconosciute per la distruzione di ogni elemento utile, si ha motivo di ritenere che esse siano dovute a qualche mozzicone di sigaretta lanciato da un finestrino di un treno.

Per quanto riguarda l'azione di prevenzione degli incendi, risulta che sono state prese attente misure dal predetto Servizio giardini; infatti, il personale addetto alla torre di controllo esistente nella pineta ha la possibilità di segnalare tempestivamente, a mezzo telefono, qualsiasi inizio di incendio.

Ciò non esclude la necessità, data la particolare destinazione della pineta — nella quale, ovviamente, non è possibile vietare l'accesso al pubblico — che, da parte del Comune di Roma, venga rafforzato il servizio di vigilanza con l'impiego di agenti di custodia dotati di motociclette con radio ricetrasmittenti, e potenziato il parco di autobotti dotate di idranti ed estintori, al fine di organizzare con maggiore tempestività l'opera di spegnimento, in attesa dell'intervento dei Vigili del fuoco. A tale proposito, il Ministero dell'interno ha comunicato che disposizioni sono state impartite per una più intensa ed assidua vigilanza, specialmente nel periodo estivo. Nel contempo, sarebbe opportuno intervenire, come per il passato, presso la società che gestisce la ferrovia metropolitana, affinché faccia in modo da far osservare ai viaggiatori il divieto di lanciare oggetti e, in particolare, materiale combustibile o che costituisca, comunque, pericolo d'incendio.

Circa le asserite « spinte speculative che assediano la zona », si fa presente che questa è soggetta a vincolo della Sovrintendenza ai monumenti.

Proprio per l'esistenza di tale vincolo, il comune proprietario è tenuto, a norma di legge, a provvedere alla ricostituzione della superficie investita dall'incendio, che risulta di circa ettari 1,50 e non di 6 ettari.

Come è noto, con l'entrata in vigore del decreto-legislativo 15 gennaio 1972, n. 11,

6 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 9

sul trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle competenze in materia di agricoltura e foreste, caccia e pesca nelle acque interne, la competenza ad intervenire eventualmente per agevolare il comune nell'opera di ricostituzione della parte di pineta danneggiata dall'incendio spetta alla regione Lazio.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

NATALI

30 ottobre 1972

MARIANI, NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia vero che il Governo non vuol concedere il permesso della traslazione dei resti di Italo Balbo, espulsi dalla Libia, nel Sacrario già costruito in Orbetello, da cui prese il volo la leggendaria « Trasvolata atlantica » ed il cui comune, pur retto da un'Amministrazione di sinistra, ha donato il terreno per la sua erezione ben conoscendone la destinazione.

Si chiede, inoltre, per quale motivo il Governo ha assunto tale atteggiamento quando il detto Sacrario non starebbe altro che a significare la riconoscenza della Nazione per l'aviazione italiana, che stupì il mondo con la perfezione tecnica ed il coraggio dei suoi piloti, in quel tempo all'avanguardia del volo militare.

(4-0111)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

In occasione della dismissione del Sacrario militare di Tripoli venne deciso che i resti mortali dei caduti sarebbero stati definitivamente sistemati nel Sacrario dei Caduti Oltremare di Bari ad eccezione di quelli richiesti dai familiari, che sarebbero stati restituiti agli interessati nelle località dagli stessi indicate.

Non sussistono motivi per cui tale criterio non debba essere seguito nei riguardi dei congiunti della Medaglia d'Oro Italo Balbo.

*Il Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
e Ministro della difesa*

TANASSI

26 ottobre 1972

NOÈ, ALESSANDRINI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Essendo ormai di dominio pubblico che la Commissione economica europea intende procedere a misure di riduzione degli effettivi dei propri Centri di ricerca, gli interroganti chiedono quali misure il Governo italiano intende adottare per assicurare la continuazione del funzionamento del reattore ESSOR di Ispra, necessario per la prosecuzione dei programmi nucleari italiani.

(4-0113)

RISPOSTA. — Rispondo, anche a nome del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il progetto di programma elaborato lo scorso anno dalla Commissione delle Comunità europee per le attività di ricerca nucleare prevedeva la chiusura nel corso del 1972 del reattore ESSOR del Centro di Ispra, a motivo dell'elevato costo di gestione e del limitato interesse delle sue prestazioni sotto un aspetto comunitario.

Per poter proseguire le esperienze legate al progetto italiano « Cirene » e allo scopo anche di mantenere il posto di lavoro al personale addetto al reattore, l'Italia si oppose progetto ed ESSOR venne mantenuto in vita per il 1972.

La decisione venne adottata dopo aver superato una notevole reazione da parte degli altri Paesi membri i quali non mancarono di far presente che non avrebbero acconsentito ad ulteriori proroghe.

Pertanto, il problema ESSOR si ripresenta in vista della scadenza del 31 dicembre 1972. Gli orientamenti manifestati dalla Commissione delle Comunità europee, che si appresta ad elaborare il nuovo programma di attività del CCR, danno per scontato che il reattore ESSOR non sarà più gestito dagli organi comunitari. Si tratterà quindi di vedere se il suo mantenimento in vita sia necessariamente condizionato alla rilevazione del reattore da parte dell'Italia per la gestione diretta.

Da parte italiana ci si orienta verso la ricerca di una forma che consenta il mantenimento in attività sotto gestione comunitaria del reattore ESSOR, il quale sarebbe messo a

6 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 9

disposizione dell'Italia in base all'articolo VI del Trattato Euratom.

Il personale, in tal modo, conserverebbe il rapporto di lavoro che lo lega alla Comunità.

Il problema formerà comunque oggetto di esame in sede di discussione del programma CCR per il prossimo anno.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
PEDINI

25 ottobre 1972

PAZIENZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere se al Governo risulta che la legge 25 novembre 1971, n. 1041, sulle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle Amministrazioni dello Stato, ha dato luogo ad inconvenienti serissimi, ed in particolare per sapere se è vero che rischia di cessare qualsiasi attività di vendita di materiale illustrativo fotografico e filmistico nei musei, e ciò in quanto non potrà più essere versato alle ditte espositrici il ricavato delle vendite, con le modalità di pagamento stabilite nei singoli contratti fra le ditte stesse e le Soprintendenze alle antichità e belle arti, dovendo tale ricavato essere versato in tesoreria, per poi essere pagato annualmente alle ditte, scoraggiando così la continuazione di attività divulgative e culturali.

(4 - 0422)

RISPOSTA. — Si fa presente che, effettivamente, l'entrata in vigore della legge 25 novembre 1971, n. 1041, innovatrice anche della prassi precedentemente seguita ai fini del pagamento delle forniture del materiale illustrativo posto in vendita nei musei, nei complessi archeologici e monumentali, ha prodotto l'impossibilità di provvedere, almeno nel primo attuale periodo di applicazione della legge stessa, con la tempestività resa usuale dal precedente sistema.

Si tratta, comunque, di un semplice e previsto adattamento alle esigenze di amministrazione, in quanto saranno presi accordi con il Ministero del tesoro per il più sollecito riaccredito delle somme versate dai

Soprintendenti e dai Capi d'istituto sul capitolo di entrata, a seguito delle vendite del materiale in questione, onde consentire, infine, il pagamento del materiale alle ditte.

Si fa presente, in proposito, che è stato anche urgentemente predisposto uno schema di regolamento per disciplinare la materia in modo più conforme a quanto disposto dall'articolo 15 del regio decreto 31 dicembre 1923, n. 3164, e cioè affidare la vendita del materiale illustrativo in appalto, al miglior canone.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

28 ottobre 1972

PELLEGRINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: se è a conoscenza del fatto che vecchi pensionati, cadenti ed ammalati, sono costretti a lunghe ore di attesa in file interminabili, spesso fuori degli uffici postali al sole ed al freddo, e comunque esposti alle più sfavorevoli condizioni del tempo, per riscuotere l'attesa pensione;

se non ritenga di disporre che la pensione sia recapitata a casa, evitando in tal modo un disagio che s'aggiunge a quello di una vita difficile per microreddito.

(4 - 0543)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale della previdenza sociale si è costantemente adoperato per agevolare al massimo la riscossione della pensione da parte degli aventi diritto.

I pensionati, infatti, possono attualmente chiedere di riscuotere la pensione, oltre che presso gli uffici postali, anche presso gli sportelli dei principali Istituti di credito (si è realizzato, in tal modo, un ampliamento del numero degli sportelli a disposizione dei pensionati), ovvero, se correntisti, mediante l'accreditamento sui conti correnti postali o bancari. A richiesta, infine, la pensione può essere corrisposta anche a domicilio con assegni circolari all'ordine.

Tuttavia, nonostante la diffusione data a tali modalità di pagamento e la specifica menzione di esse sui moduli di domanda di

6 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 9

pensione, i predetti sistemi non hanno ottenuto un gradimento proporzionato alle aspettative.

Si precisa, comunque, che l'Istituto ha, attualmente, in corso studi diretti a perfezionare ulteriormente gli attuali sistemi di pagamento e, se del caso, a ricercarne dei nuovi.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

28 ottobre 1972

PELUSO, SCARPINO, POERIO, ARGIROFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali misure urgenti ritenga di dover prendere in merito ai nuovi attacchi al lavoro messi in atto nel cosentino dalla ditta « Mancuso e Ferro », che ha licenziato 7 operai con il pretesto di una « crisi aziendale e settoriale », crisi che in realtà non esiste perchè tale ditta è ben attiva in quanto, quasi costantemente, le richieste superano la produzione.

I motivi del licenziamento, ad unanime parere degli operai in essa occupati, sono da ricercare, in verità, nel fatto che si vuole sfruttare oltre ogni limite la manodopera e, nel contempo, ricattarla agitando lo spettro del licenziamento.

L'operato della « Mancuso e Ferro », in sè grave, che ha trovato pronta risposta nell'unità dei lavoratori e nella solidarietà popolare, s'inquadra in un disegno padronale che ha già portato alla chiusura del lanificio « Faini » di Cetraro e della cartiera « Bilotti », che erano tra le pochissime piccole industrie del cosentino.

L'intervento del Governo, pertanto, si rende necessario ed urgente.

(4 - 0433)

RISPOSTA. — La vertenza in atto presso la ditta Mancuso e Ferro, insorta il 31 luglio scorso a seguito della notifica di licenziamento, per riduzione di personale, ad otto dipendenti, è stata risolta attraverso un accordo raggiunto in data 29 agosto 1972 presso l'Associazione provinciale degli industriali di Co-

senza, con il quale le parti interessate hanno convenuto quanto segue:

- a) revoca dei licenziamenti;
- b) sospensione dal lavoro, a decorrere dal 30 agosto 1972, di 7 lavoratori (di cui solo cinque di quelli licenziati, i quali vengono conseguentemente posti in Cassa integrazione guadagni);
- c) impegno da parte della ditta di esaminare entro il mese di novembre 1972 le possibilità occupazionali aziendali;
- d) valutazione in conto ferie del periodo di astensione dal lavoro verificatosi nel mese di agosto 1972;
- e) richiesta di autorizzazione a recuperare le ore perdute attraverso l'esecuzione di lavoro straordinario;
- f) corresponsione ai richiedenti di acconti salariali, da scomputare poi con trattate mensili.

A seguito di detto accordo, è cessato lo stato di agitazione e la ripresa del lavoro ha avuto inizio il 30 agosto 1972.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

28 ottobre 1972

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli risulti:

- 1) che in alcuni reparti dell'Ospedale civile di Cagliari diversi degenti sono stati colpiti da « enterocolite acuta, presumibilmente a causa di indigestione provocata da alimenti alterati »;
- 2) che i sindacati hanno inviato una lettera aperta al commissario dell'Ospedale, al medico provinciale, all'assessore regionale all'igiene e sanità, al sindaco ed al procuratore della Repubblica, per informarli del gravissimo fatto;
- 3) che gli stessi sindacati, più volte, avevano denunciato la condizione antigiene dei locali destinati alla conservazione ed alla confezione degli alimenti per gli ammalati.

Ove quanto sopra esposto rispondesse a verità, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno:

a) promuovere un'indagine per accertare le eventuali responsabilità;

b) rinnovare il consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile, essendo la gestione commissariale scaduta ormai da alcuni mesi, garantendo, altresì, un'equa rappresentanza dei lavoratori in seno allo stesso consiglio di amministrazione.

(4 - 0154)

RISPOSTA. — A seguito della segnalazione della Direzione sanitaria dell'ente ospedaliero, « Ospedali riuniti » di Cagliari, il locale Medico provinciale in data 3 luglio 1972, con la collaborazione di un funzionario medico dell'Assessorato igiene e sanità della Regione Sarda, ha proceduto ad effettuare un'indagine presso l'ospedale medesimo onde accertare la portata e la gravità dei fatti denunciati.

Dalla stessa è risultato che il numero maggiore di colpiti si è avuto presso l'Istituto di patologia medica, ove il direttore aveva segnalato, per iscritto, alla Direzione sanitaria che n. 18 pazienti avevano presentato, nel corso della notte del 20-21 giugno scorso, scariche diarroiche susseguenti a sospetta assunzione di alimenti non perfettamente conservati.

Le indagini prontamente avviate dalla suddetta Direzione sanitaria e successivamente confermate dal Medico provinciale, accertavano che le sostanze alimentari (verdure, frutta, pasta, olio, carni, ecc.) si presentavano in ottimo stato di conservazione e di buona qualità. Manifestazioni diarroiche simili a quelle sopradescritte si erano verificate anche in altre Divisioni (cardiologia, n. 2 casi; chirurgia, n. 2 casi; neurologia, n. 5 casi; dermatosi, n. 12 casi).

Tutte, però, sono state dominate nel giro di 24-48 ore con adeguata terapia.

Da notare che la Direzione sanitaria, nel corso della propria indagine, aveva raccolto la dichiarazione di personale dipendente (cuoca, cuoco ed economo) che affermavano di aver rinvenuto un pezzo di sapone da bucato, non ancora sciolto, nella pentola con-

tenente la minestrina vegetale. Perciò è stato necessario procedere nuovamente alla preparazione di detto alimento.

L'Amministrazione ospedaliera provvedeva immediatamente a rendere edotta la Procura della Repubblica di Cagliari e, successivamente, anche l'Ufficio del medico provinciale per quanto sopra.

Nonostante la partecipazione attiva di tutti i Direttori e primari dell'ospedale, non si è riusciti a stabilire, con precisione, quale possa essere stata la causa responsabile dei fatti diarroici verificatisi nel succitato nosocomio, specie perchè gli alimenti assunti dai vari colpiti erano diversi tra di loro.

Comunque, stante la modestissima gravità delle manifestazioni cliniche e la rapidità con la quale si sono risolte, il Medico provinciale e la stessa Direzione sanitaria non hanno ritenuto necessario adottare dei provvedimenti al riguardo, di particolare carattere.

Si comunica poi che il Presidente della Giunta regionale sarda, con proprio decreto n. 123 del 31 maggio 1972, pubblicato nel Bollettino ufficiale della Regione n. 24 del 7 luglio 1972, ha stabilito la composizione del Consiglio di amministrazione dell'Ente ospedaliero « Ospedali riuniti » di Cagliari, come segue:

sei membri eletti dal Consiglio della Regione autonoma della Sardegna;

un membro eletto dal Consiglio comunale di Cagliari;

due membri in rappresentanza degli originari interessi dell'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza « Ospedali riuniti di Cagliari » designati e nominati nei modi previsti dai rispettivi statuti e tavole di fondazione.

Il Ministro della sanità
GASPARI

24 ottobre 1972

PINNA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se sia a conoscenza delle sempre maggiori difficoltà che si incontrano nella distribuzione della corrispondenza nel comune di Oristano a causa dell'estendersi della città, dell'aumento

della popolazione e del numero esiguo dei portalettere, i quali, nonostante l'impegno e la buona volontà nell'espletamento del servizio, si trovano talvolta nella condizione di non poter assolvere compiutamente ai loro impegni.

In caso affermativo, anche in considerazione del fatto che l'Amministrazione locale delle poste e telegrafi ha denunciato tale lacuna, si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga urgente assecondare la richiesta per l'assunzione di nuovo personale, onde disimpegnare il delicato servizio.

(4 - 0639)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la questione segnalata dalla signoria vostra onorevole con la interrogazione surriportata è già all'esame degli organi competenti della Amministrazione ed infatti la Direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Cagliari sta procedendo all'acquisizione di tutti gli elementi di giudizio necessari per addivenire all'eventuale riorganizzazione del servizio di recapito di Oristano.

Si assicura che, non appena in possesso di tutti i predetti elementi di giudizio, questo Ministero adotterà i provvedimenti che si appaleseranno opportuni per rendere sempre più funzionale ed adeguato alle esigenze della popolazione di Oristano il servizio di distribuzione degli effetti postali.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*

GIOIA

28 ottobre 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la loro opinione e quella dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 565, che reca risposta al 13° rapporto d'attività del Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1969 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc. 2636*) — ed in particolare per sa-

pere se intendano chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al suo rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante chiede, altresì, attraverso quali iniziative, in sede italiana, i Ministri interrogati intendano venire incontro alle richieste formulate in detta Raccomandazione, la quale invita, tra l'altro, gli Stati membri a convocare una conferenza dei Ministri europei del lavoro e della sicurezza sociale per definire una politica sociale di cooperazione europea.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 2671, in data 19 novembre 1969, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.

(4 - 0022)

RISPOSTA. — Rispondo, a nome del Ministro dell'interno e del Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Ministero degli affari esteri ha prontamente espresso il proprio consenso alle richieste dell'Assemblea consultiva contenute nella Raccomandazione n. 565. Tale atteggiamento veniva ufficialmente formulato dal nostro rappresentante nel corso delle riunioni dei Delegati dei ministri, che, durante la 190^a riunione, tenuta nel giugno del 1970, hanno approvato il testo della risposta all'Assemblea concernente la Raccomandazione.

Più particolarmente, in tale occasione il Comitato dei Delegati dei ministri, nel prendere atto dell'importanza dei problemi sollevati dall'Assemblea consultiva nella Raccomandazione n. 565, e nel constatare la complessità delle questioni relative alle misure destinate a migliorare la situazione giuridica, economica, sociale e culturale dei lavoratori migranti, condivideva il punto di vista dell'Assemblea per ciò che concerne l'interesse di coordinare le attività dei Comitati di esperti operanti nel settore.

In tale occasione è stata approvata anche la richiesta tendente ad accrescere le attività del Fondo di ristabilimento, attraverso la

adesione di tutti i Paesi membri del Consiglio d'Europa, mentre gli Stati non membri del Fondo venivano invitati ad aderire.

In particolare il Governo italiano si è dichiarato favorevole a che il Rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione possa svolgere le sue funzioni di impulso e di stimolo politico, sia mediante una maggiore disponibilità di mezzi di azione per l'attuazione dei programmi di lavoro, sia mediante un coordinamento più efficace con gli altri organi tecnici del Consiglio d'Europa.

Per quanto riguarda il Fondo europeo di ristabilimento, il Governo italiano ha sostenuto inoltre l'opportunità che allo stesso aderiscano tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa e condiviso pienamente la tesi del Consiglio d'Europa che una adesione al Fondo di tutti gli Stati membri, in considerazione anche della esiguità delle quote, e del fatto che le stesse rimangono di proprietà dello Stato che vi partecipa, sarebbe una valida dimostrazione, particolarmente degli Stati meno interessati alle operazioni del Fondo stesso, di una comune, sia pure settoriale, volontà politica europea. Si ricorda, infine, che i Delegati italiani, al fine di un ampliamento dei programmi a carattere sociale del Fondo hanno anche di recente richiesto l'assorbimento nel conto sociale prestiti degli utili derivanti dalla gestione del Fondo mediante la concessione ai Paesi interessati di prestiti di 100.000 dollari ciascuno ad un tasso inferiore a quello di sconto, secondo una rotazione che tenga conto della loro partecipazione al capitale sociale.

In merito alla progettata Conferenza dei ministri europei del lavoro e degli affari sociali, si fa presente che questa avrà luogo a Roma dal 23 al 25 novembre 1972, con la partecipazione dei Rappresentanti dei Paesi membri del Consiglio d'Europa, oltre alla Finlandia, la quale, pur non facendo parte del Consiglio, beneficia attualmente dello « status » di osservatore presso il Comitato sociale.

La Conferenza, il cui ordine del giorno è stato proposto, nel corso della 192ª riunione dei Delegati dei ministri, dal Segretario generale del Consiglio d'Europa a seguito so-

prattutto dei suggerimenti formulati da parte italiana, avrà come oggetto i seguenti temi:

i giovani nel mondo del lavoro;

la situazione dei lavoratori migranti in Europa;

scambio di vedute sullo stato delle ratifiche delle Convenzioni ed Accordi conclusi in seno al Consiglio d'Europa nel campo del lavoro e sull'applicazione delle risoluzioni adottate dal Comitato dei ministri in tale settore.

La convocazione in Italia della riunione suddetta, metterà ancora una volta in evidenza il costruttivo interesse italiano ai problemi della politica sociale anche in seno al Consiglio d'Europa.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

ELKAN

24 ottobre 1972

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 607, relativa alla medicina preventiva ed all'istituzione di una Carta sanitaria europea, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione sociale e sanitaria (Doc. 2808) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, in sede italiana, il Ministro interrogato intenda dare pratica attuazione alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 4048, in data 20 ottobre 1970, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.

(4-0030)

6 NOVEMBRE 1972

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 9

RISPOSTA. — A seguito della Raccomandazione n. 607 del Consiglio d'Europa il Comitato europeo di sanità pubblica ha disposto l'istituzione di uno speciale Gruppo di lavoro, alla cui attività l'Amministrazione sanitaria italiana apporterà certamente il proprio contributo. In particolare, verrà elaborata una Carta sanitaria europea individuale, dove verranno trasferite con uno speciale codice informazioni di carattere sanitario. Ciò riveste un interesse particolare per il nostro Paese, in quanto una delle prime categorie di popolazione che verrà eventualmente munita di un tale documento sanitario sarà quella dei lavoratori emigranti e delle loro famiglie.

Può quindi assicurarsi la signoria vostra onorevole che i termini della Raccomandazione di cui trattasi sono ben tenuti presenti da parte di questo Ministero e che in tal senso ci si è già espressi presso il Ministero degli affari esteri per il seguito da dare al riguardo sul piano internazionale.

Il Ministro della sanità
GASPARI

24 ottobre 1972

PREMOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il suo parere e quello del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 608, relativa al miglioramento dello stato dentario delle popolazioni negli Stati membri del Consiglio d'Europa, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di settembre 1970 — su proposta della Commissione sociale e sanitaria (Doc. 2810) — ed in particolare per sapere se intenda chiedere, come appare particolarmente opportuno, al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dall'Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 4060, in data 20 ottobre 1970, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.
(4-0031)

RISPOSTA. — In applicazione della Raccomandazione 608, relativa al miglioramento dello stato dentario delle popolazioni negli Stati membri del Consiglio d'Europa, è stato istituito presso il Comitato europeo di sanità pubblica un apposito Gruppo di lavoro.

Tale Gruppo di studio ha il mandato di dar seguito alla Raccomandazione stessa effettuando la ricerca di misure pratiche da proporre ai Governi degli Stati membri sui diversi aspetti di una politica comune nel campo della promozione di una migliore profilassi specifica nel campo dell'igiene dentaria.

Dette decisioni sono state prese con il concorso e l'appoggio della delegazione italiana al Comitato europeo di sanità pubblica. Il Gruppo di lavoro in questione ha tenuto la sua prima riunione nel maggio di questo anno e verrà convocato di nuovo nel dicembre prossimo.

Dal rapporto della citata riunione si rileva che sono stati affrontati i diversi aspetti del problema e particolarmente il programma di educazione in materia di igiene dentaria.

Nella riunione di dicembre prossimo verranno concordati dei progetti di raccomandazione, che, dopo l'esame e le eventuali modifiche da parte del Comitato europeo di sanità pubblica prima e del Comitato dei ministri poi, verranno indirizzati agli Stati membri.

Per quanto riguarda i diversi aspetti tecnici, che in linea di massima si condividono, particolare difficoltà presenta quello della fluorazione, espressamente menzionato nella Raccomandazione.

Il Ministro della sanità
GASPARI

24 ottobre 1972

PREMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere la sua opinione e quella del suo Dicastero sulla Raccomandazione n. 647, relativa al 15° rapporto di attività del rappresentante speciale del Consiglio d'Europa per i rifugiati nazionali e le eccedenze di popolazione, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre

1971 — su proposta della Commissione della popolazione e dei rifugiati (*Doc.* 3009) — ed in particolare per invitarlo a chiedere al suo collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dalla Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al rappresentante permanente italiano in detto Comitato.

Identica interrogazione è stata presentata al Senato nel corso della precedente Legislatura, col n. 6538, in data 29 novembre 1971, ma per l'anticipata fine della Legislatura stessa non ha potuto ottenere risposta.

(4 - 0042)

RISPOSTA. — Sui contenuti della Raccomandazione n. 647, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1971, il parere del Ministero è positivo.

In occasione della 206^a riunione del Comitato dei delegati dei ministri, tenutasi a Strasburgo in data 11 gennaio del corrente anno, il delegato italiano, dopo aver confermato il nostro apprezzamento per il 15° rapporto del Rappresentante speciale, ha insistito perchè, in sede di ulteriore elaborazione del progetto di Convenzione relativa allo Statuto giuridico del lavoratore migrante, fossero prese in seria considerazione le osservazioni italiane nonchè quelle contenute nell'Avis n. 56 della stessa Assemblea.

Lo stesso Comitato ha, a suo tempo, costituito un gruppo di lavoro *ad hoc*, incaricato di ricercare, su un piano strettamente politico, le possibili formule di compromesso sui vari punti ancora controversi al termine dei lavori dell'apposito Comitato misto, che aveva avuto il compito di elaborare il progetto di Convenzione riguardante quello « Statuto ».

La posizione che da parte italiana si è intesa sostenere in seno a tale gruppo si basa su due linee:

eliminare dalla Convenzione, per quanto possibile, ogni rinvio alla legislazione interna degli Stati e sostenere l'ammissibilità di tale rinvio soltanto laddove occorresse definire le modalità di applicazione dei principi

accolti o da accogliere nella Convenzione medesima;

assicurare la parità di trattamento tra gli immigrati ed i lavoratori nazionali — fatte salve le consuete eccezioni dell'ordine pubblico e del buon costume — in conformità dell'atteggiamento italiano costantemente adottato in sede CEE, assumendo nei limiti del possibile, come parametro di riferimento, le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori migranti garantite dal Regolamento sulla libera circolazione nell'area comunitaria.

Alla citata riunione del Comitato dei delegati dei ministri, il rappresentante italiano ha ribadito poi la necessità che il Comitato stesso, nella risposta alla Raccomandazione n. 647, esprimesse il suo appoggio alle proposte del Rappresentante speciale dirette alla armonizzazione delle statistiche dell'emigrazione ai fini di una adeguata informazione sociale ed economica dei movimenti di popolazione.

Tale esigenza è stata inoltre più volte sottolineata da questo Ministero e, da ultimo, anche in occasione della seconda Conferenza demografica europea, tenutasi presso il Consiglio d'Europa nel settembre dello scorso anno.

Anche in sede comunitaria, dove l'esigenza prospettata dalla signoria vostra onorevole è oggetto di particolare studio per una sua concreta attuazione, non si è mancato di insistere sulla necessità di dati coordinati e comparabili sul fenomeno migratorio.

Uguale appoggio il nostro rappresentante nel Comitato ha dato alle proposte della Assemblea volte al riconoscimento dei titoli professionali e tecnici, prospettando anche la necessità che in tale campo il Consiglio d'Europa assuma nuove iniziative.

Da parte italiana, infine, è stata ribadita l'importanza di un coordinamento dell'attività intrapresa dalle autorità nazionali e dalle organizzazioni internazionali — governative e non governative — per risolvere i problemi dei lavoratori migranti.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

28 ottobre 1972

PREMOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere il loro parere e quello dei loro Dicasteri sulla Raccomandazione n. 655, relativa al controllo della vendita e della detenzione delle armi da fuoco in vista della lotta contro la violenza, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di gennaio 1972 — su proposta della Commissione per le questioni giuridiche (Doc. 3077) — ed in particolare per invitarli a chiedere al loro collega del Ministero degli affari esteri di assumere, in seno al Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa, un atteggiamento conforme alle richieste formulate dalla Assemblea e di dare istruzioni in tal senso al nostro rappresentante permanente in detto Comitato.

L'interrogante desidera, altresì, conoscere attraverso quali iniziative, che si auspicano sollecite ed adeguate, i Ministri interrogati intendano dare pratica attuazione nell'ordinamento italiano alle richieste formulate in detta Raccomandazione.

(4-0051)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dell'interno, informando che si concorda pienamente sui motivi ispiratori della Raccomandazione n. 655, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, relativa all'elaborazione di accordi tra gli Stati membri intesi a rendere più efficace la lotta contro la violenza, armonizzando le rispettive legislazioni sull'acquisto ed il possesso delle armi da fuoco.

Qualora, pertanto, in sede di Consiglio di Europa dovessero essere proposte delle norme dirette a rendere più efficace la repressione della importazione ed esportazione abusiva di armi da fuoco, questo Ministero sarebbe ben disposto a prenderle in esame ed a favorirne la approvazione.

Si aggiunge che anche nel campo interno, in attesa dell'auspicata armonizzazione della legislazione in materia degli Stati membri del Consiglio d'Europa la necessità di aderire ai principi espressi nella citata Raccomandazione n. 655 è attentamente considerata.

Sono infatti in corso intese con le Amministrazioni interessate per la predisposizione

di uno schema di provvedimento legislativo volto, tra l'altro, a conferire maggiore incisività all'azione degli organi cui è demandata la vigilanza sulla detenzione abusiva di armi e di esplosivi.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

28 ottobre 1972

PREMOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che l'Ente per le Ville venete, istituito con legge 6 marzo 1958, n. 243 (modificata con leggi 5 agosto 1962, n. 1336, 28 marzo 1968, n. 407, e 6 luglio 1970, n. 600), prevede l'approvazione del bilancio preventivo entro il 30 aprile di ciascun anno per l'esercizio che ha inizio il 1° luglio e termine il 30 giugno;

tenuto conto:

che il presidente dell'Ente, geometra Sebastiano Ruscica, non riunisce il consiglio d'amministrazione nè il comitato esecutivo dal 14 dicembre 1971, disattendendo il disposto dell'articolo 7 della citata legge;

che, per tale motivo, numerose pratiche per ottenere i mutui e le sovvenzioni contemplati dalla legge stessa giacciono in attesa di esame, paralizzando, di conseguenza, le attività di restauro delle Ville venete poiché i proprietari ignorano se fare affidamento sulle agevolazioni economiche previste dalla legge,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti e quali misure, eventualmente rivolti anche nei confronti delle dirigenze dell'Ente, il Ministro intenda prendere per restituire all'Ente la normale vita amministrativa.

(4-0431)

RISPOSTA. — Si precisa che l'Ente per le Ville Venete, superate le particolari difficoltà determinate dall'esigenza di pervenire alla ricostituzione del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, decaduti per compiuto quadriennio, ha ripreso regolarmente la sua attività; ciò anche per effetto della approvazione della legge 6 luglio 1970, n. 600 che all'articolo 6 ha previsto la con-

cessione di un contributo annuale dello Stato.

Perfezionato, infatti, l'iter relativo ai provvedimenti di nomina dei componenti gli organi collegiali ed in particolare l'iter del provvedimento finanziario, il nuovo Presidente dell'Ente risulta aver immediatamente convocato il Consiglio di amministrazione per l'esame di tutte le questioni pervenute all'Ente e regolarmente istruite; consta a questo Ministero che sono stati concessi mutui e contributi in favore di un numero considerevole di Ville Venete.

Risulta inoltre che il Comitato esecutivo, presieduto dallo stesso presidente, si è più volte riunito per gli atti di competenza ed in special modo per assicurare all'Ufficio, carente di personale, una efficiente struttura. E data l'impossibilità da parte di questo Ministero di reperire funzionari da collocarsi fuori ruolo per destinarli presso l'Ente Ville Venete, il Comitato predetto, in applicazione dell'articolo 5 della citata legge n. 600, ha infatti già provveduto, previa autorizzazione ministeriale, a dotare l'Ente di parte del personale occorrente, con conseguente più rapido espletamento delle pratiche d'ufficio.

Risulta inoltre che in previsione della convocazione — per lo scorso mese di settembre — del Consiglio di amministrazione erano state accuratamente istruite varie istanze intese ad ottenere finanziamenti per il restauro di Ville: istanze che erano state raccolte in numero tale da consentire un esame il più largo possibile delle esigenze d'intervento.

Non sembra quindi possa parlarsi di paralisi nella vita dell'Ente; sembra invece sussistere un fervore di attività svolta a restituire al pristino decoro il mirabile complesso monumentale delle Ville Venete.

Si ritiene, infine, necessario precisare che per l'Ente per le Ville Venete, come per tutti gli enti di diritto pubblico, l'anno finanziario, in analogia con quello dello Stato, coincide con l'anno solare ed ha pertanto inizio dal 1° gennaio e termine al 31 dicembre di ogni anno.

Il bilancio di previsione per il 1972 è stato sottoposto all'esame di questo Ministero nei termini prescritti ed è stato regolarmente

approvato da questo Dicastero di concerto con quello del tesoro.

Il Ministro della pubblica istruzione
SCALFARO

28 ottobre 1972

PREMOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia ed al Ministro senza portafoglio per i problemi della gioventù.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire urgentemente al fine di normalizzare la situazione in cui versano numerosi detenuti minorenni, i quali si trovano spesso rinchiusi in carceri non adeguati alla loro età ed indotti, quindi, ad una convivenza promiscua che è all'origine di gravissimi episodi, come quello verificatosi nell'istituto carcerario di Genova.

Nel chiedere quanto sopra, l'interrogante si richiama alle norme della Costituzione che vedono la carcerazione come mezzo di recupero del disadattato nella società, norme che ben più si evidenziano allorchè il detenuto è un minorenne, il quale necessita, per tanti motivi, di una particolare attenzione.

L'interrogante chiede, pertanto, se i Ministri competenti non intendano fornire ampie assicurazioni al riguardo, data l'estrema importanza umana e sociale del problema.

(4 - 0683)

RISPOSTA. — La situazione segnalata nella interrogazione, ben nota a questo Ministero, dipende dall'attuale carenza di idonei istituti minorili che impone la detenzione di molti minori arrestati nelle carceri per adulti.

Per eliminare tale grave inconveniente la Amministrazione penitenziaria ha predisposto da tempo un piano di trasformazione, riadattamento ed ampliamento di alcuni istituti per minori inteso ad adeguarli alle attuali esigenze di ricovero. Ciò permetterà, tra breve, di ottenere una prima disponibilità di circa 200 posti.

Per quanto riguarda, in particolare, la zona di Genova, nelle cui carceri si verificò la protesta, alla quale si accenna nella interrogazione, dei detenuti minorenni al fine di ottenere il trasferimento in istituti minorili,

il suddetto piano di ristrutturazione consentirà la destinazione, dopo l'interrogatorio, dei minorenni arrestati all'apposito istituto rieducativo di Boscomarengo.

È inoltre allo studio la possibilità di utilizzare l'ex carcere mandamentale di Sampierdarena per i minori che debbono restare a disposizione delle autorità giudiziarie genovesi.

Il Ministro di grazia e giustizia
GONELLA

28 ottobre 1972

PREMOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritenga opportuno emanare in ordine agli uffici postali — nei quali si custodiscono non di rado ingenti valori — disposizioni analoghe a quelle che vengono impartite, per le loro agenzie e filiali, dagli istituti bancari, i quali esigono, per i locali adibiti a filiali o agenzie stesse, l'esistenza di un'uscita laterale di emergenza che può risultare particolarmente utile in caso di furti.

Risulta, invece, che l'Amministrazione delle poste, o almeno alcune direzioni provinciali, si attengono ad una pratica opposta, suggerendo la chiusura di tali uscite di emergenza anche negli uffici postali dove esse esistono.

Analogha interrogazione è stata presentata dall'interrogante in data 18 gennaio 1972 (n. 6652) ed è poi decaduta, prima di aver ottenuto risposta, per la prematura conclusione della Legislatura.

A conforto di quanto sopra invocato, si ricorda che non sono infrequenti casi di furti in uffici postali (come quello segnalato da « La Nazione » di Firenze del 15 settembre 1972, avvenuto a Capalle, frazione di Campi Bisenzio), nei quali i grassatori staccano i fili del telefono, chiudendo il personale di servizio dentro gli uffici: in tali casi l'esistenza di un'uscita di emergenza può essere particolarmente utile per un pronto allarme che consenta, secondo i casi, di sventare il furto oppure di avvertire prontamente la polizia.

(4 - 0688)

RISPOSTA. — Al riguardo occorre precisare che l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni si trova a dover operare in condizioni diverse da quelle in cui versa la generalità degli istituti di credito, in quanto gli uffici postali sono dislocati in un numero elevatissimo di località anche di piccola e piccolissima consistenza demografica, nelle quali purtroppo si presentano situazioni le più disparate.

Di tale circostanza non ha potuto ovviamente non tenere conto questo Ministero in sede di esame delle misure da adottare per prevenire, per quanto possibile, azioni delittuose a danno dei servizi postali, pervenendo alla constatazione che l'esistenza di uscite laterali negli uffici esecutivi, lungi dall'essere utile nell'eventualità della perpetrazione di furti, costituirebbe un elemento negativo per la sicurezza degli uffici stessi.

E ciò perchè siffatte uscite, che di solito danno accesso a vie secondarie od a cortili interni, non facilmente controllabili, offrono condizioni idonee per favorire la fuga o l'ingresso dei malintenzionati.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
GIOIA

2 novembre 1972

RICCI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere i criteri secondo i quali l'EFIM e la INSUD preferiscono concentrare i propri interventi prevalentemente nel territorio pugliese, ignorando quasi del tutto il restante territorio meridionale.

In particolare si chiede di conoscere i motivi per i quali nessuna iniziativa manifatturiera viene programmata per le provincie interne, come Benevento, caratterizzate da forti flussi migratori.

(4 - 0511)

RISPOSTA. — Si comunica che gli investimenti di maggior rilievo del gruppo EFIM sono stati effettuati in Sardegna ed hanno richiesto una spesa di oltre 300 miliardi.

Per quanto riguarda in particolare la Campania gli investimenti realizzati o in corso di realizzazione ammontano a miliardi 38 e riguardano 11 iniziative industriali, ubicate nella provincia di Napoli, Avellino e Salerno, ed un insediamento turistico.

È inoltre in corso di esame la possibilità di realizzare un autoporto a Salerno.

Nella sua azione promozionale in favore della Campania l'EFIM ha più volte preso in esame (e fin dal 1965 con la Elettrografite Meridionale) la possibilità di localizzare qualche iniziativa nell'ambito della provincia di Benevento. Purtroppo ciò non è stato possibile in quanto si è dovuto constatare che la zona non rispondeva alle particolari esigenze tecnico-economiche e commerciali delle iniziative in questione.

Si assicura comunque che in avvenire, nella localizzazione di nuove iniziative, non si mancherà di tenere in particolare evidenza le aspettative della provincia di Benevento.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI-AGGRADI

30 ottobre 1972

ROSSI Dante, DEL PACE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto sta accadendo nel gruppo « Lebole-Euroconf », « Lebole-centro » e « Lebole-sud », comprendenti gli stabilimenti di Arezzo, Rassina ed Empoli, gli stabilimenti di Terontola, Orvieto e Matelica e gli stabilimenti di Maratea e Gagliano.

Nello stabilimento di Arezzo le maestranze sono in lotta da mesi per la difesa del posto di lavoro minacciato da una fantomatica ristrutturazione, più volte annunciata dalla direzione aziendale e mai formalmente fatta conoscere alle maestranze, al consiglio di fabbrica ed ai sindacati, nonostante precise richieste avanzate in tal senso, nè migliore fortuna ha ottenuto analoga richiesta fatta pervenire alla direzione dalle Amministrazioni comunali nel cui territorio insistono gli stabilimenti.

Tale ventilata ristrutturazione, nei termini vaghi fatti trapelare, ridurrebbe notevolmente le maestranze dello stabilimento di Arezzo, per le quali la direzione si riserverebbe il diritto di trasferirle negli altri stabilimenti, ciò che equivarrebbe al loro licenziamento.

Le maestranze reclamano, inoltre, un eguale trattamento economico e normativo a livello di gruppo e la messa in opera di impianti atti a difendere la loro salute, impianti oggi inesistenti o inadeguati.

La situazione complessiva, già difficile, si è fatta in queste ultime settimane più grave per l'annunciata revoca dell'accordo aziendale del marzo 1970 (accordo che prevede un premio mensile di lire 8.000 per tutti i dipendenti) e per il trasferimento clandestino, fuori dell'azienda, della documentazione contabile.

Quanto sopra esposto, gli interroganti chiedono:

1) se sia stato avanzato o meno, ai competenti Ministeri, il piano di ristrutturazione aziendale e di gruppo;

2) se tale piano, trattandosi di un'industria con partecipazione del capitale statale al 50 per cento, sia stato elaborato dai soli azionisti privati o se vi abbiano partecipato anche gli organi dello Stato competenti in problemi economici;

3) nell'un caso o nell'altro, che cosa riservi, in concreto, detto piano alle maestranze e se non si ritenga utile sottoporlo preventivamente all'esame dei lavoratori e dei sindacati;

4) se non si ritenga urgente un intervento nella vertenza per sottrarla a tutti quegli elementi di irrazionalità e di incertezza che esasperano le maestranze e che si riflettono negativamente nei rapporti complessivi all'interno dei gruppi.

(4 - 0293)

RISPOSTA. — Il settore della confezione nel nostro Paese, dopo anni di espansione sostenuta da alti incrementi della domanda interna, a partire dal secondo semestre 1970, ha segnalato gravi sintomi recessivi.

Il rallentamento della domanda, con flessione sensibile nel settore così detto « classi-

co », si è protratto ed accentuato nel corso del 1971, provocando un calo della produzione nazionale del settore di circa il 14 per cento rispetto al 1970. In particolare, nel settore femminile la flessione è stata del 7 per cento, mentre nel settore maschile ha raggiunto il 20 per cento. I primi mesi del 1972 hanno visto ulteriormente aggravarsi la situazione. I dati ISTAT del primo trimestre segnalano ulteriori flessioni di circa il 14 per cento rispetto ai già bassi livelli del 1971.

Anche le società del Gruppo Lebole hanno risentito di questa situazione ed hanno cercato in ogni modo di assicurare la normalità del lavoro, anche a costo di gravi sacrifici economico-finanziari.

La messa in Cassa integrazione per sei giorni nello scorso mese di maggio dei lavoratori degli stabilimenti Lebole Euroconf (Arezzo, Rassina, Empoli) e della Lebole Centro Italia (Matelica, Terontola, Orvieto) è stata causata sia da temporanea carenza di materie prime a seguito delle lunghe vertenze con la Lanerossi, sia dall'aggravarsi della situazione del settore, che ha determinato grosse giacenze di magazzino. Tale provvedimento è stato limitato al massimo quanto alla durata ed è stato altresì diluito nell'arco di un mese, proprio per cercare di attenuare i disagi dei lavoratori.

Per contrastare le pesanti diseconomie, originate dalla situazione di crisi settoriale e dagli oneri derivanti dagli accordi aziendali e dal contratto nazionale di lavoro entrato in vigore il 1° gennaio 1971, il gruppo Lebole ha programmato la realizzazione di un piano di avanzamento tecnologico, che comporterà investimenti dell'ordine di un miliardo, per una necessaria e migliore razionalizzazione delle linee produttive, presupposto essenziale per ricomporre l'equilibrio tra costi e ricavi.

Tale ristrutturazione tecnologica, che non si propone in nessun modo di ridurre i livelli occupazionali, richiede tuttavia, come condizione indispensabile per la sua attuazione, la mobilità del personale.

Si fa presente, infine, che, a seguito della peggiorata evoluzione di tutto il settore, risultano superate le previsioni aziendali dello scorso anno, successivamente raccolte nel-

la relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali presentata al Parlamento all'inizio del 1972.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI-AGGRADI

30 ottobre 1972

RUSSO Arcangelo. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ridare funzionalità agli uffici del medico provinciale e del veterinario provinciale di Caltanissetta, i quali, nelle condizioni di ridottissima disponibilità di personale in cui si trovano, non riescono a svolgere con la dovuta tempestività l'azione, che loro compete, di tutela della salute pubblica, di vigilanza sugli istituti di cura e di espletamento dei servizi sociali.

Si sottolinea, in particolare:

a) che detti uffici dispongono globalmente di poche unità di personale;

b) che gli stessi mancano quasi totalmente di impiegati di carriera esecutiva (presente una sola unità);

c) che il servizio di ragioneria è espletato presso l'ufficio del medico provinciale, solo per due giorni ogni settimana, da un ragioniere del corrispondente ufficio di Agrigento, e presso l'ufficio del veterinario provinciale, pure per due soli giorni alla settimana, da un ragioniere dell'ufficio di Enna;

d) che il servizio di copia è espletato, soltanto per l'ufficio del medico provinciale e per tre giorni ogni settimana, da un dattilografo dell'ufficio di Agrigento, mentre per lo stesso servizio l'ufficio del veterinario provinciale non dispone di nessun dattilografo, nè proprio nè fornito per qualche giorno da uffici delle provincie vicine;

e) che i servizi sociali (commissione invalidi civili, commissione ciechi civili, eccetera) non vengono assicurati con la normale frequenza e, talvolta, subiscono addirittura inammissibili paralisi per periodi piuttosto lunghi;

f) che presso il dipendente ufficio di sanità marittima di Gela, al quale sono attribuiti compiti delicatissimi (si pensi alla pro-

filassi del colera), presta servizio solo una guardia di sanità;

g) che la descritta insufficienza di personale presso i due uffici di Caltanissetta appare ancor più incomprensibile se confrontata con la ben più ampia disponibilità di personale in servizio presso gli uffici corrispondenti delle provincie vicine.

(4 - 0423)

RISPOSTA. — Gli uffici in oggetto — oltre ai titolari incaricati della vigilanza sulla stazione marittima di Gela — sono composti altresì da:

1 medico provinciale aggiunto (recentemente destinato); 1 funzionario della carriera direttiva amministrativa; 1 assistente sanitaria; 1 segretario tecnico; 3 archivisti; 4 guardie di sanità; 1 usciere.

Per quanto attiene ai servizi di ragioneria e di copia, non essendo possibile destinare stabilmente in tale sede un ragioniere ed un dattilografo, si provvede mediante incarico a dipendenti di sedi limitrofe, nonchè con altri dipendenti dell'ufficio.

La dotazione di personale sopra riportata, sia pure inadeguata ai numerosi e vari compiti di istituto, è tuttavia da considerarsi normale rispetto alla situazione della maggior parte degli altri uffici periferici, stante la notoria, generale carenza di personale.

Per quanto poi concerne, in particolare, il punto f) dell'interrogazione in oggetto, questo Ministero concorda sul fatto che una sola guardia di sanità è del tutto insufficiente per l'espletamento del servizio di sanità marittima di Gela.

D'altra parte, l'estrema carenza di personale non sembra consentire, allo stato attuale, un sollecito adeguamento degli organici.

Non sembra fuori di luogo, tuttavia, far rilevare che, in caso di necessità, il presidio di cui trattasi, peraltro pur sempre dipendente dall'Ufficio di Caltanissetta, verrebbe tempestivamente integrato, sia pure in via temporanea, e messo in condizioni di far fronte all'emergenza.

Il Ministro della sanità
GASPARI

30 ottobre 1972

RUSSO Arcangelo. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza della grave situazione venutasi a creare — a seguito del provvedimento della direzione della società « Salsi Bosco » di sospensione dei lavoratori del centro minerario di San Cataldo-Serradifalco — in dipendenza dello sciopero delle maestranze di Campofranco che rivendicano il rinnovo del loro contratto di lavoro;

b) quale azione urgente intende promuovere per indurre la direzione della « Salsi Bosco » a revocare il provvedimento adottato, al fine di evitare che lo sciopero dei lavoratori di Campofranco — che si annunzia di lunga durata, in quanto legato al rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei chimici — possa recare grave danno ai lavoratori del settore minerario ed alle maestranze delle società di manutenzione.

(4 - 0452)

RISPOSTA. — L'Ufficio provinciale del lavoro di Caltanissetta è prontamente intervenuto per dirimere la controversia insorta a seguito della sospensione per due giorni dell'attività delle miniere di Serradifalco gestite dalla s.p.a. Salsi.

Il tentativo di conciliazione non ha dato, però, esito positivo per l'intransigenza delle parti. La situazione si è, successivamente, normalizzata e la società ha chiesto l'erogazione, a favore dei propri dipendenti, del trattamento della Cassa integrazione e guadagni per le due giornate di sospensione dal lavoro.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
COPPO

28 ottobre 1972

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'agro di Sesto Campano e, in esso, la piana di Roccapiprozzi, sebbene forniti di un costoso impianto per l'irrigazione, non hanno potuto finora fruire del beneficio dell'alimentazione idrica, pur avendo il consorzio di bonifica di Venafro adem-

piuto a tutti gli obblighi che in proposito gli derivano dallo statuto.

Il disagio delle popolazioni della zona ed il disappunto degli agricoltori direttamente interessati sono tanto più gravi per il fatto che gli impianti stessi stanno a dare mostra di sè da oltre dieci anni.

(4 - 0285)

RISPOSTA. — Le opere per l'irrigazione dei terreni consorziati ricadenti nell'agro di Sesto Campano sono state ultimate nel 1960 e quelle a servizio della Piana di Roccapipirozzi nel 1964. Esse sono state poste in esercizio, rispettivamente, negli anni 1961 e 1965 e, da allora, hanno regolarmente funzionato fino alla corrente campagna.

La superficie dei terreni ricadenti nell'agro di Sesto Campano, dominata dall'impianto irriguo consortile, è di circa 775 ettari.

A questo punto c'è da considerare che l'impianto di irrigazione era stato progettato in base ad una parzializzazione del 30 per cento della superficie dominata, mentre la superficie effettivamente irrigata — che, come è noto, va a mano a mano aumentando — ha raggiunto, nell'anno corrente, l'estensione di circa 500 ettari, pari al 65 per cento della superficie dominata.

In tale situazione, il consorzio non può che assegnare ai consorziati, in ciascun turno, le ore di adacquamento che a ciascuno di essi compete in relazione all'estensione dei loro terreni.

Ciò, naturalmente, contrasta con le aspirazioni degli utenti, i quali ambirebbero, da un lato, ad estendere l'irrigazione su una superficie maggiore di quella parzializzata della loro azienda (70 per cento dell'estensione) e, dall'altro, a praticare colture ortive e di alto pregio, certamente più esigenti di quelle previste nell'ordinamento colturale medio preso a riferimento per la determinazione della dotazione continua per ettaro, in base alla quale l'impianto irriguo era stato progettato.

Proprio per cercare di soddisfare le predette aspirazioni, il Consorzio, allo scopo di reperire ulteriori quantità di acqua da falde sotterranee, da destinare all'integrazione delle attuali dotazioni, ha redatto la perizia del

15 settembre 1970, per studi e ricerche idrogeologiche della Piana di Venafro: perizia che è stata approvata dal Consiglio di amministrazione della cassa per il Mezzogiorno, con deliberazione del 17 settembre 1971, numero 2395/B, per l'importo di lire 42.013.000. Gli studi e le ricerche sono ormai in corso e l'Ente, essendo stata espletata la preliminare indagine geofisica, conta di poter dare inizio, entro breve termine, alla perforazione di pozzi e alle prove di portata prolungate.

Va aggiunto che, nella proposta di programma formulata e sottoposta all'approvazione della Cassa per il Mezzogiorno, il Consorzio ha anche incluso una adeguata previsione di spesa per le opere di captazione, sollevamento e distribuzione dei nuovi apporti di acque sotterranee.

Può, quindi, assicurarsi che, in un termine relativamente breve, sempre che al Consorzio verranno accordati i fondi necessari, ai terreni in parola potranno essere assegnati dotazioni idriche maggiori.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
NATALI

30 ottobre 1972

SAMMARTINO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se nella programmazione dei loro interventi l'EFIM e la INSUD non abbiano previsto anche territori e zone del Molise, le cui province di Campobasso e di Isernia sono caratterizzate da particolare depressione economica e da flusso migratorio fra i più alti d'Italia.

(4 - 0539)

RISPOSTA. — Si comunica, per delega ricevuta dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, che la INSUD ha avviato uno studio per un intervento turistico nel Molise, con particolare riguardo al Matese e alle Mainarde.

Lo studio, assegnato alla OTE con la consulenza dell'architetto Chappis, ha lo scopo di accertare l'esistenza di aree suscettibili

di utilizzazione turistica e comprende le rilevazioni climatologiche e meteorologiche, l'individuazione delle aree sciabili, l'analisi finanziaria ed economica di un eventuale intervento. La complessa serie di studi e ricerche potrà essere completata entro 5-6 mesi; successivamente, in caso di esito positivo, si passerà agli studi di dettaglio per l'avvio a realizzazione dell'iniziativa.

Sempre per il Molise la INSUD sta curando la rilevazione delle reali consistenze dei terreni forestabili al fine di accertare, tenuto conto delle eventuali forme di incentivazione, i presupposti economici per l'avvio di un programma di forestazione.

Lo studio condotto dalla INSUD ha posto in evidenza, sotto il profilo generale, che le attuali forme di incentivazione sono del tutto insufficienti e non consentono di impostare per il momento un programma di forestazione su basi economiche.

Peraltro, qualora le incentivazioni venissero portate ad un livello adeguato, l'INSUD potrebbe validamente avviare nel Molise una iniziativa in tale campo, presupposto per l'installazione di una fabbrica di pasta semichimica.

Oltre ad avviare gli studi di cui sopra, la INSUD non ha mancato, in più occasioni, di esaminare la possibilità di localizzare iniziative industriali nel Molise. Si ricorda, in particolare, che al momento della localizzazione della IVISUD era stata presa in esame l'area di Venafro, ma la mancata esistenza del nucleo industriale ha concorso ad orientare la scelta verso altra località.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI - AGGRADI

30 ottobre 1972

SEGNANA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se sia a conoscenza della situazione particolarmente difficile in cui si trova la comunità italiana della zona di La Serena (Coquimbo), nel Cile, e per chiedere, inoltre, se non ritenga di dover provvedere, possibilmente entro breve tempo, all'istituzione di un vice consolato o di un'agenzia consolare a La Serena.

La presenza di una rappresentanza italiana servirebbe di valido sostegno ai nostri emigrati e costituirebbe per gli stessi elemento di tranquillità e di sicurezza.

(4 - 0123)

RISPOSTA. — La situazione della comunità italiana nella zona di La Serena (Coquimbo) nel Cile è da tempo a conoscenza di questo Ministero che l'ha seguita costantemente sulla scorta di ripetuti rapporti dell'Ambasciata a Santiago e del Console generale a Valparaiso che hanno frequentemente visitato la zona.

Già da anni funziona in La Serena un Vice consolato onorario con giurisdizione sulla provincia di Coquimbo, ma non è possibile istituirvi un Ufficio consolare di 1^a categoria. Infatti, gli stanziamenti di bilancio fissati per il Ministero degli esteri e le disponibilità di personale di ruolo nelle vari carriere (diplomatica, di cancelleria, e di coadiutore) non lo consentono, specie tenute presenti le richieste, che non è ancora possibile soddisfare, per Uffici siti in vari Paesi europei e oltre mare, dove esistono collettività italiane più numerose di quella della zona agricola di La Serena, in cui vivono 164 famiglie di coloni italiani, in gran parte trentini, per un totale di circa 750 persone.

Insedati in Cile oltre vent'anni fa grazie ad un piano di colonizzazione italo-cileno, con duro lavoro e sacrifici sono riusciti a trasformare delle terre incolte in orti e giardini rigogliosi, migliorando notevolmente la loro posizione e conquistandosi la stima ed il generale riconoscimento. Senonchè la grave siccità che da cinque anni affligge la provincia di Coquimbo ha messo a dura prova l'economia di molte di quelle famiglie. Va qui segnalato il recente favorevole inizio dell'attuale stagione delle piogge che ha di molto ridimensionato le apprensioni di numerose famiglie di coloni permettendo tra l'altro un promettente inizio delle semine annuali.

Le difficoltà che i coloni di trovano a dover affrontare sono oggetto da tempo di attento esame da parte di questo Ministero e non sono mancati interventi a tutti i livelli presso le autorità locali. L'Ambasciatore a Santiago si è recato a La Serena nel maggio del-

lo scorso anno, ed è prevista una sua seconda visita nel corso del corrente mese. Il Console generale a Valparaiso, che già si era recato nella zona nel dicembre scorso, vi è stato nuovamente inviato in missione dal 29 giugno al 2 luglio 1972, per esaminare ancora una volta in loco l'effettiva gravità della situazione. Egli, accompagnato dal Vice console italiano in La Serena, ha avuto contatti con le autorità locali, ha visitato le proprietà maggiormente colpite dalla siccità ed ha presieduto una riunione generale dei coloni tenutasi al Circolo italiano. Ha avuto così modo di avere un esteso ed approfondito dialogo con gli stessi coloni trattando con loro dei vari problemi e difficoltà e dando loro concrete assicurazioni circa l'appoggio ed il sostegno del Governo italiano e dell'Ente Regione Trentino-Alto Adige.

Il Console generale ha così brevemente sintetizzato la situazione dei coloni italiani della zona:

a) le proprietà ubicate nelle zone di Vegas Norte, Vegas Sur, Tambo, Pampa Alta e Zona aeroporto, ove vivono la maggior parte delle nostre famiglie coloniche, possono contare su un rifornimento idrico adeguato e non hanno mostrato di temere eccessivi danni dalla siccità;

b) le 14 famiglie coloniche del comprensorio di San Ramon, che avevano sofferto in maniera notevole per la siccità degli anni passati, pensano di poter quest'anno, grazie alle recenti piogge, effettuare un raccolto discreto. D'altra parte per avere una sensibile ripresa nella loro situazione economica sarebbero necessarie piogge assai più consistenti;

c) le 12 famiglie coloniche del comprensorio di « Mirador Rinconeda » si trovano nella situazione più precaria: le loro proprietà sono situate nella zona più a monte dell'agro di La Serena e quindi sono scarsamente alimentate dal canale demaniale « Coquimbo ». Le recenti piogge hanno anche qui consentito la prima semina ma la situazione economica delle famiglie — che da quasi cinque anni non riescono ad effettuare un raccolto — rimane assai difficile.

Il Console generale, autorizzato da questo Ministero, ha pertanto deciso di effettuare

un consistente intervento assistenziale a favore delle famiglie di coloni in maggiore stato di bisogno al fine di consentire alle stesse un reddito minimo.

Gli uffici consolari di La Serena e di Valparaiso e l'Ambasciata in Santiago seguono assai da vicino la situazione ed hanno precise istruzioni di effettuare interventi adeguati ogni qualvolta se ne presenti la necessità.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

ELKAN

24 ottobre 1972

SICA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intende intervenire presso la società « Infracud », concessionaria della tangenziale di Napoli, per una riduzione del pedaggio sulla tratta della stessa tangenziale attualmente aperta al pubblico, pedaggio che è di lire 300 per una percorrenza di circa 8 chilometri e, quindi, di gran lunga superiore anche a quelli riscossi sulle autostrade extra-urbane per percorsi di analoga lunghezza.

La pesantezza dell'importo del pedaggio è dimostrata dai dati forniti dalla stampa in occasione del Ferragosto, dai quali risulta che, mentre sulla detta tangenziale di Napoli sono transitati 23.500 autoveicoli, sulla tratta Napoli-Garigliano, della « Dominziana », sono transitati circa 100.000 autoveicoli, onde viene a svuotarsi completamente il motivo della costruzione di tale nuova strada e cioè l'alleggerimento del traffico sulle strade di collegamento esterno di Napoli.

(4 - 0791)

RISPOSTA. — Si fa presente che la determinazione della tariffa di pedaggio per l'uso della tangenziale di Napoli è conseguente alle cifre indicate dal piano finanziario aggiornato, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'ANAS con voto 315 del 29 marzo 1972.

Nell'aggiornamento dei costi di costruzione effettuato al 1° marzo 1972, si è tenuto conto, sia per le opere realizzate sia per il tratto che sarà completato entro il 1974, del-

le varianti tecniche avvenute e della revisione prezzi sopraggiunta.

L'onere complessivo, riferito all'intero costo di costruzione previsto, risulta pari ad oltre 90 miliardi di lire; nella ipotesi formulata dal piano di apertura al traffico della intera tangenziale alla fine del 1974, ai costi di costruzione sopraindicati vanno aggiunti gli interessi passivi in corso d'opera (per il periodo di costruzione 1968-1974) pari a circa 23 miliardi di lire.

Tenuto conto del fatto che l'intero costo di costruzione è a totale carico della Infra-sud s.p.a., il valore minimo e quindi non riducibile della tariffa che consenta il pareggio economico della iniziativa — in presenza di un determinato traffico ipotizzato per la tangenziale durante i 33 anni di concessione — è pari ad un pedaggio di lire 150 per asse, sia per le autoveetture che per i veicoli merci.

È infine da rilevare che solo al termine della concessione sarà possibile, con le tariffe stabilite, recuperare i capitali anticipati. Si ricorda, in proposito, che non essendoci, nel caso della tangenziale di Napoli, nè alcun contributo a fondo perduto da parte dello Stato o di altri enti, nè finanziamenti a tasso agevolato, tutto il capitale necessario viene reperito sul mercato ai tassi correnti.

Il Ministro delle partecipazioni statali
FERRARI-AGGRADI

30 ottobre 1972

SPECCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza della grave ed assurda condizione in cui viene a trovarsi l'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cerignola (Foggia), che non procede, da molti anni, all'aggiornamento del catasto per serie carenze ripetutamente evidenziate e che, irresponsabilmente, gli organi preposti continuano ad ignorare.

Infatti, sin dal 1961 il predetto ufficio, a causa di un organico del personale numericamente insufficiente, non ha più avuto la possibilità di svolgere il delicato e basilare lavoro delle variazioni catastali, per cui si

è determinata una giacenza di ben 50.000 pratiche da evadere, generando serio disagio, specie per i piccoli proprietari.

Sono frequenti i casi in cui gli immobili vengono venduti diverse volte senza che sia stata effettuata la variazione catastale, che le proprietà ereditate e frazionate continuano ad essere intestate alle ditte originarie e che molti terreni non sono stati declassati per colture non più esistenti, con il comprensibile danno economico per i contadini ed i piccoli coltivatori.

L'interrogante, nel denunciare tale inaudita situazione, chiede al Ministro di voler intervenire d'urgenza con misure straordinarie, ma indispensabili, per eliminare l'enorme mole di lavoro arretrato e procedere all'assunzione di personale per normalizzare l'attività e ridare funzionalità all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette di Cerignola che, oltre a fronteggiare le esigenze della città in cui ha sede, con un agro dell'estensione di 60.000 ettari, provvede a curare le innumerevoli pratiche dei cittadini interessati che risiedono nei comuni di Carapelle, Ordona, Ortanova, Stornara, Stornarella, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli e Margherita di Savoia.

(4 - 0453)

RISPOSTA. — L'Amministrazione è a conoscenza della necessità di soluzioni adeguate ed indifferibili, dirette ad avviare a normalizzazione, nella sede di Cerignola così come, del resto, in diversi altri centri specialmente del meridione, il servizio di aggiornamento delle volture catastali.

È abbastanza evidente il disagio connesso all'appesantimento del carico di lavoro in questo settore operativo degli Uffici finanziari, e questo spiega il costante impegno dell'Amministrazione nella ricerca di rimedi efficaci al delicato problema.

Il compito non è facile, se si pensa che il più grosso ostacolo per pervenire al suo superamento è rappresentato proprio dalla difficoltà di adottare la soluzione che l'interrogazione propone.

Necessità e possibilità sono in questo caso termini difficilmente raccordabili; nei tem-

pi molto brevi, s'intende, in quanto in sede di assegnazione dei vincitori di due concorsi che sono già in avanzato stato di espletamento, l'Amministrazione provvederà a rinforzare adeguatamente il personale della carriera esecutiva dell'Ufficio distrettuale delle imposte di Cerignola, la cui forza effettiva, d'altra parte, è già attualmente pari a quella prevista dal quadro organico, sia pure con una situazione eccedentaria di elementi ap-

partenenti alla carriera direttiva ed a quella di concetto.

Frattanto si provvederà a sensibilizzare il competente organo ispettivo, affinché venga dato concreto impulso ai lavori inerenti il servizio catastale.

Il Ministro delle finanze
VALSECCHI

26 ottobre 1972